ANNO XXVII. — Sabato, 28 Febbraio 1874 — N. 59.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Roma e provincie del Regno | L. 32 | L. 17 | L. 9 |
| Svizzera | » 40 | » 24 | » 16 |
| Francia | » 58 | » 30 | » 16 |
| Austria e Germania | » [illegible] | » [illegible] | » 16 |
| Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa | » 70 | » 37 | » 20 |
| Turchia, Stati Uniti, Messico | » 80 | » 42 | » 22 |

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

# L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 2°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 34. A Londra, Daubr Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Consolazione, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. [illegible] ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

**Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 28 corrente, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi o sbagli nella spedizione del Giornale.**

**Si prega altresì ad inviare unitamente ai vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.**

## Roma, 27 Febbraio

## BOLLETTINO POLITICO

I giornali austriaci hanno dispacci da Pietroburgo in data del 26 febbraio, i quali recano che il signor di Gontaut Biron, ambasciatore francese a Berlino, durante la sua dimora nella capitale russa è stato ricevuto dal principe Gortchakoff e venne anche presentato agli imperatori Alessandro e Francesco Giuseppe. Abbiamo già fatto cenno più volte dei commenti ai quali ha dato luogo la gita del signor Gontaut Biron a Pietroburgo, nonchè del carattere politico che generalmente le viene attribuito. Ammessa l'autenticità delle notizie sovrariferite, la cortese accoglienza che è stata fatta all'ambasciatore francese non basta a mostrarci i risultati della sua missione. La stampa russa, però, continua a fare le più ampie dichiarazioni in favore della pace. Il *Wedomosti* di Mosca pubblica un articolo sul viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe in Russia, nel quale ravvisa non solamente un pegno di pace, ma una guarentigia delle ottime relazioni tra la Russia e l'Austria-Ungheria. La Russia, esso dice, non ha bisogno nè intenzione di estendere i proprii confini all'Occidente. L'impero di tutte le razze slave è una chimera politica, che non può essere presa sul serio. Gli elementi slavi dell'Austria non possono essere compromessi dalla Russia, ma possono e debbono cooperare alle buone relazioni fra i due Stati, alla conservazione di questi e al loro sviluppo.

Queste parole del giornale di Mosca sono rassicuranti per l'Austria, e d'altronde nessuno dubita dell'accordo fra l'Austria e la Russia. Ma si è disposti a rispettare anche gl'interessi francesi? Qui sta il nodo della questione, e su questo punto regna ancora una grande oscurità che il viaggio del signor di Gontaut Biron non ha dissipata.

Le notizie telegrafiche da Pest confermano che il ministero ungherese presenterà le sue demissioni appena sarà ritornato l'imperatore.

Abbiamo già fatto cenno delle voci di crisi ministeriale a Madrid. Queste voci acquistano credito, e il ministro che vuol ritirarsi è quello della guerra. Ci pare poco probabile che il generale Zabala abbia manifestata questa intenzione per dissensi sulla quistione del plebiscito. È assai più verosimile ch'egli sia poco soddisfatto del modo in cui sono condotte le operazioni della guerra. Nel caso ch'egli persista nella sua risoluzione, si dice che gli succederà il generale Gaminde. Le notizie della guerra sono sempre contraddittorie. Stando però ai bollettini ufficiali, il generale Moriones avrebbe fatto qualche progresso. È certo che dalle operazioni intraprese da quest'ultimo dipendono in gran parte le sorti della campagna. Non si tratta più di scontri parziali, ma sono impegnate, si può dire, le principali forze, così dei carlisti come del governo di Madrid. Le quali forze sono in questo momento quasi uguali, anzi i carlisti affermano di superare di qualche migliaio d'uomini i loro nemici; ma non c'è da sapere la verità nè da una parte nè dall'altra.

Comunque sia, se contrariamente alla nostra opinione, i dissensi fra il ministro della guerra e i suoi colleghi fossero sorti veramente per la questione del plebiscito, come afferma la *Correspondencia* di Madrid, sarebbe da deplorare altamente l'imprudenza di coloro che suscitarono questa nuova ed inaspettata cagione di discordia.

L'Assemblea francese ha respinta la proposta presentata prima dal sig. Pouyer-Quertier, e poi ripresa dalla sinistra, di mettere un'imposta sulle raffinerie degli zuccheri. Sulla opportunità di questa imposta pare che tutti fossero d'accordo, ma si trovò un ostacolo insuperabile nella Convenzione del 1864.

Il governo inglese ha voluto mitigare la sinistra impressione prodotta dalle cattive notizie pubblicate da alcuni giornali intorno alla guerra contro agli Ascianti. Il dispaccio del generale Wolseley che ci venne comunicato iersera dal telegrafo è però in termini alquanto ambigui. Dal medesimo non s'intende se gli inglesi siano giunti soltanto davanti a Coomassie, oppure se siano entrati nella città. Conviene aspettare altri particolari.

## LA QUESTIONE D'ORIENTE

Si pose in dubbio l'autenticità del testamento politico di Pietro il Grande, nel quale, a proposito dell'Oriente, si leggeva: « Col pretesto di scacciare i turchi dall'Europa, conviene mantenere un esercito permanente verso il mar Nero, e, innoltrandosi ognor più, estendersi fino a Costantinopoli. Valersi dell'ascendente della religione sopra i greci sparsi in Turchia ed in Austria. Penetrarsi di questa verità, che colui il quale dispone del commercio delle Indie è padrone dell'Europa. »

Ma non si può negare l'autenticità del colloquio dell'imperatore Nicolò con l'ambasciatore inglese sir G. Hamilton Seymour, sul principiare dell'anno 1853, nel quale lo czar diceva:

— Noi abbiamo sulle braccia un uomo gravemente ammalato: sarebbe una sventura se ci sfuggisse prima che tutte le disposizioni necessarie fossero prese. Vi parlo da amico e da gentiluomo. Se noi possiamo intenderci, io e l'Inghilterra, poco mi cale del rimanente. I Principati sono infatti uno Stato indipendente sotto il mio protettorato; questa situazione può continuare. La Serbia può ricevere la stessa forma di governo, ed eziandio la Bulgaria, non essendovi motivo per cui questa provincia non formi uno Stato indipendente. Giammai permetterò la ricostruzione d'un impero bizantino, nè alcuna estensione della Grecia che ne facesse uno Stato potente; soffrirò ancora meno che la Turchia sia divisa in piccole repubbliche..... In quanto all'Egitto, se ve ne impossessate, non avrò nulla a ridire. Altrettanto dico di Candia: quest'isola può convenirvi.

— Ma Vostra Maestà dimentica l'Austria, soggiunse l'ambasciatore inglese.

— Oh! replicò lo czar, dovete capire che, parlando della Russia, parlo anche dell'Austria. Ciò che giova all'una, giova all'altra.

In un *memorandum* che, in quel tempo, il conte di Nesselrode mandava al gabinetto britannico, scriveva: « L'accordo fra Russia ed Inghilterra sarà tanto più salutare inquantochè incontrerà l'assenso completo dell'Austria. Fra l'Austria e la Russia esiste di già una conformità perfetta di principii relativamente agli affari della Turchia, in un comune interesse di conservazione e di pace. La Francia, senza dubbio, dovrà conformarsi all'andamento convenuto fra Pietroburgo, Londra e Vienna. »

Il cancelliere russo rinnovava la sua proposta di concertarsi per lo stabilimento di un nuovo ordine di cose in Oriente cogli scambi d'idee fatti in Londra, durante il viaggio dell'imperatore Nicolò, nel giugno 1844. Davvero, la fede russa negli uomini di Stato inglesi era intiera: « Se soltanto io potessi avere un abboccamento di dieci minuti con lord Aberdeen, che mi conosce tanto bene ed ha in me piena fiducia, noi ci intenderemmo subito, » diceva lo czar a sir Seymour. L'Inghilterra non era cambiata, ma la Francia, governata da un Napoleone, era diversa dalla Francia sotto il regno di un Orléans.

Oggidì, la Russia crede che molti ostacoli siano rimossi. Essa non teme l'ingratitudine dell'Austria, non vedendone alcuna ragione, nè l'ostilità dell'Inghilterra, mancandole l'appoggio necessario. Anche adesso essa non parla della Germania, il cui volere non è più dubbio che allora. Vuole approfittare dell'impotenza passeggera della Francia. Facendo allusione ai progetti di Caterina II, l'imperatore Nicolò dichiarava che il proprio impero era già troppo vasto; però seguiva la politica espansiva trasmessa da Caterina II e da Pietro il Grande. Parlando dei progressi di suo padre Nicolò verso il Bosforo, l'imperatore Alessandro II afferma che il suo desiderio non è che di pace; però ha pur detto che la sua politica non era e non doveva essere che la continuazione della politica paterna.

Si può accusare la politica russa d'essere una politica ambiziosa, ma è innegabile la sua abilità. Venti anni fa l'imperatore Nicolò voleva imporre la sua esclusiva protezione all'alleato suo, il sultano Abdul-Medjid, come, sul principio del secolo scorso, l'imperatore Pietro l'aveva imposta all'alleato suo, il re Augusto II. Il primo effetto della guerra di Crimea fu di sostituire di fatto alla sola influenza russa in Costantinopoli quella di una specie di Consiglio delle grandi potenze. La Russia vi ebbe dal primo giorno parte importante, benchè non tanto palese. Alla fin fine, l'azione pubblica e rumorosa di tutte le potenze parve al sultano più spiacevole che l'azione segreta e piena di blandizie d'una sola. La Russia ridivenne preponderante e, dopo i disastri francesi, questa sua preponderanza fu incontrastata.

Si domanda: che potrebbe mai essere il memoriale del generale Ignatiew? Per certo, non è difficile indovinarlo, quando si conosce la logica che dirige la politica russa, la sua prudenza calcolata; quando si sa che non fa vane minaccie e non percuote se non a colpo sicuro. Dapprima è bene il rammentarsi delle parole pronunciate, sono parecchi mesi, dal generale Ignatiew nel banchetto offertogli in Odessa, e colle quali manifestava che, dal tempo in cui era stato mandato ambasciatore a Costantinopoli in poi, non vi fu un solo conflitto fra il governo russo ed il governo ottomano; come pure conviene ricordarsi della parte che egli ebbe nella importante concessione dell'autonomia religiosa ai bulgari. Inoltre fa d'uopo non dimenticare i memoriali che già nel 1867 il governo russo si faceva indirizzare dai suoi rappresentanti nell'impero ottomano sul risultamento che aveva avuto l'applicazione, più o meno estesa, delle riforme promesse nel *hatti-humajum* del 18 febbraio 1856 e del quale il trattato di Parigi del 30 marzo seguente aveva preso atto.

Non è da dubitare che l'attuale memoriale del generale Ignatiew sia lo sviluppo di quelli del 1867, con fatti nuovi in appoggio; che il carattere palese della politica russa sia di farsi mediatrice fra il governo ottomano ed i suoi sudditi, e ponderatrice delle pretensioni talvolta contraddittorie di questi sudditi fra loro; e finalmente che l'autonomia politica della Bulgaria sia presentemente il primo obbiettivo degli sforzi russi.

## L'ISTRUZIONE ELEMENTARE IN ROMA

In poche città italiane si è manifestata una inclinazione così viva per la istruzione e il numero degli scolari si è così rapidamente moltiplicato come in Roma. Nei brevi anni che si svolsero dal giorno del nostro ingresso nelle sue mura, i frequentatori delle scuole elementari di Roma salirono a 12 mila e a 14 mila gli inscritti.

Quando si voglia considerare che il precedente governo non si era mostrato guari sollecito dell'istruzione popolare e che i benefici di questa non v'erano punto conosciuti, le predette cifre parranno abbastanza notevoli e meritevoli che ce ne rallegriamo. Interrogandole e cercando di trarne il loro significato naturale, ci sembrerebbe quasi di dover dire che il desiderio di sapere si mostrò tanto più intenso quanto più lo si era attutito per l'addietro. I governi teocratici, oltrechè sanno di non poter reggere alla prova di una civiltà diffusa e colta, ebbero sempre questo particolare carattere di voler concentrare l'istruzione e la scienza nella classe sacerdotale, crescendole prestigio col lume che si diffonde da essa e coll'opposta ignoranza delle plebi.

Per ciò che riguarda le disposizioni degli animi, il Municipio ed il Governo non hanno dunque avuto da affaticarsi. Essi trovarono qui un terreno preparato ed acconcio, che richiedeva soltanto di essere svincolato dalle passate servitù. L'accoglienza che la popolazione fece alle nuove scuole delle quali intese prontamente il beneficio, le torna ad onore e lascia vedere come non è lontano il tempo, in cui Roma potrà andare di pari passo colle più culte città italiane.

Le cifre che abbiamo citato sono tanto più ragguardevoli, quanto è maggiore il numero degli alunni che furono dovuti respingere dalle scuole comunali per mancanza di spazio. Non ostante che, in questa parte del servizio municipale, siasi spiegata moltissima diligenza e gli uomini preposti alla Direzione di esso ne abbiano compreso tutta l'importanza, la moltiplicazione delle scuole e dei maestri non ha potuto pareggiare quella degli alunni e delle alunne.

Alle difficoltà che sono inerenti alla ricerca d'un personale insegnante numerosissimo ed intelligente, conveniva aggiungere quelle che provengono dalla scarsezza dei locali e che sono di tal fatta da non poter essere sempre superate mediante il buon volere degli uomini. Ma coteste difficoltà non si risentiranno per qualche tempo, poichè un buon numero delle case tolte alle Corporazioni religiose ed assegnate al Municipio, potranno essere convertite in scuole.

Quind'innanzi la voglia d'istruirsi che si è accesa così generalmente nella popolazione di Roma, non troverà dunque un ostacolo nella ristrettezza delle scuole. Noi ci rallegriamo di questo fatto, perchè in Roma, più che in qualunque altra città italiana, l'istruzione privata e clericale ha radici molto profonde ed estese.

Vi è un buon numero di famiglie, e la statistica lo prova, che disdegnano di mandare i loro figli alla scuola pubblica e che li avviano in altri recinti dove si fa uno studio di allevarli in sentimenti ostili al paese. È perciò necessario che almeno quelle le quali professano più liberali opinioni o non si occupano di politica, possano sempre trovare nelle scuole comunali un posto per i loro figli.

Abbiamo accennato al numeroso concorso di alunni che si verifica nelle scuole clericali. Esso merita tutta la considerazione del Municipio. Il cambiamento che si è fatto in Roma fu così grave che non si può sperare d'inaridire d'un tratto la sorgente donde queste scuole traggono il loro alimento. Questo lo si otterrà coll'opera lenta del tempo e coll'infaticabile industria delle autorità che presiedono a questa parte dell'istruzione. Ed affinchè si arrivi più presto a tale risultato, conviene che per la comodità e per la bellezza dei locali, non che per la saviezza dell'istruzione, le scuole del Municipio si preparino a sostenere il paragone delle clericali ed a vincerle.

Specialmente alla bontà dell'istruzione vuolsi badare. Il regolamento che fu dato alle scuole comunali e che rivela molta esperienza pedagogica e molto sapere, fu ottima cosa, ma non è tuttavia sufficiente se una direzione operosa ed avveduta non invigila alla retta e severa applicazione di esso, correggendolo in quelle parti che alla prova si mostrassero difettose. Non si deve dimenticare che l'istruzione è sempre desiderabile ed utile, ma che talvolta non si saprebbe dire quale sia peggiore, o una istruzione cattiva o l'ignoranza.

## UNA LETTERA DEL SIGNOR THIERS

Il telegrafo ci ha segnalato la lettera che il signor Thiers scrisse al signor Lepetit, candidato elettorale della Vienne, il quale avevagli spedito la sua circolare. In essa si accenna alla candidatura del signor Ledru Rollin nel dipartimento di Valchiusa e si esprime l'avviso dell'ex-presidente della repubblica in ordine ad essa. Ci parve opportuno di riprodurla:

Signore,

Ho ricevuto la vostra circolare elettorale e vi ringrazio di avermela mandata. Io la trovo del tutto savia e non ho bisogno di dirvi che faccio voti per la vostra elezione, benchè una divergenza, la quale oggi è assai dimenticata, ma che i vostri avversari rammentano con affettazione, ci abbia separati altra volta. Allora voi avete temuto che, votando per me, si scuotesse un governo stabilito, e questo timore era rispettabile. Conoscendo lo stato dell'Europa, io temevo una politica fatale al di fuori, ed i miei timori furono pur troppo giustificati.

Ma oggi non si tratta più nulla di simile, poichè i disastri che mi spaventavano hanno avuto luogo. Si tratta invece di ripararli, e per riuscirvi io conosco un solo mezzo, cioè lo stabilimento in Francia d'un governo stabile, fermo, sensato; per quanto è possibile, e determinato nella sua forma, perchè possa essere determinato nella sua politica.

Collo spirito che regna nelle masse, la presenza di tre partiti monarchici che si disputano il trono, io riguardo come impossibile la monarchia e non veggo altra cosa pratica che una repubblica saggia, giusta, riparatrice, e che, non essendo il trionfo d'alcuno dei partiti i quali si dividono, procuri a tutti la sola soddisfazione che onestamente e decentemente essi possano desiderare: il trionfo dell'interesse generale sugli interessi particolari di dinastie, classi o sistemi. Tale è la mia convinzione, in cui sono stato confermato dall'esperienza di tre anni.

Sventuratamente l'Assemblea nazionale, divisa in due porzioni sensibilmente eguali, non giunge a fare l'atto di ragione che mi sembrerebbe necessario, e, senza volerlo, lascia il paese in uno stato d'ansietà che interrompe il lavoro, cagiona alle classi lavoratrici delle crudeli sofferenze e compromette gravemente la sua considerazione in Europa.

Da tutte parti si chiede quando e come noi usciremo da questo stato doloroso. Per me vi ha un mezzo solo ed è che gli elettori, per mezzo di scelte bene intese e costantemente inspirate dallo stesso sentimento, illuminino l'Assemblea nazionale senza spaventarla e le indichino le vie nelle quali il paese vuole incamminarsi e che sono, non se ne potrebbe dubitare, quelle della repubblica conservatrice; vie nelle quali, fra le sventure che gli si predicevano, egli ha trovato modo di riparare i disastri della più funesta delle guerre.

Quando si procedesse all'elezione dei candidati con altro spirito, si renderebbe viepiù esitante l'Assemblea e viepiù inquieto il paese; si farebbero soffrire nuovi ritardi alla riorganizzazione del paese; si scemerebbe viappiù la sua considerazione.

Tal'è, o signore, la mia sincera convinzione, e senza pretendere di dirigere alcuno, raccolto nello studio e nella quiete della solitudine, ma non indifferente, io faccio dei voti per l'elezione di repubblicani come voi, repubblicani di ragione e non di passione, che sappiano fare al paese il sacrifizio delle loro divergenze passate per arrivare all'unione che sola potrà dare alla Francia una nuova esistenza e dei nuovi e fortunati destini.

Ricevete, signore, ecc.

A. Thiers.

## L'INCHIESTA AGRICOLA

Dall'on. deputato Secco riceviamo la seguente lettera:

Onorevole Collega!

Ella mi farebbe un vero favore accordando alla presente un cantuccio nel pregiatissimo di Lei periodico.

Allorchè venne sottoposto all'esame degli uffici della Camera il progetto di legge relativo ad una spesa di lire 60,000 allo scopo di procedere ad un'inchiesta agricola, io lo combattei vivamente e ne proposi all'Ufficio, prima la reiezione pura e semplice.

Dopo lunga ed animata discussione, l'Ufficio trovò di accogliere la mia proposta e mi fece l'onore anzi di nominarmi commissario.

La guerra ch'io mossi al suddetto progetto di legge, mi valse più d'una benevola censura da parte di rispettabilissimi colleghi, censure ch'io accolsi con sereno animo perchè mi venivano da persone che io altamente stimava, anche prima che avessi l'onore di sedere in Parlamento.

Non mi ricredei però, nè mi riconosco convinto dell'errore nel quale sarei caduto, secondo pensano gli onorevoli miei oppositori; ecco perchè.

Anzi tutto, la somma di lire 60,000 credo basti appena per cominciare un'inchiesta agricola, quando quest'inchiesta la si voglia fare da un capo all'altro della penisola. Io credo che la Francia abbia speso quasi due milioni pell'inchiesta che fece alcuni anni or sono, e quindi, una volta accordata la somma ora voluta dal governo, è certo che il Parlamento sarebbe chiamato in seguito a deliberare sopra una domanda di denaro per maggiore spesa occorrente pel compimento dell'inchiesta, addizione che si dovrebbe accordare onde non tornassero sprecate le prime spese.

Noi tutti fummo d'accordo, poco tempo fa, nel deplorare la necessità nella quale si trovarono gli uffici della Camera, di dover ammettere cioè, vari progetti di legge richiedenti al Parlamento parecchi milioni per maggiori spese in lavori pubblici.

Infatti, se tal procedere si dovesse erigere a sistema, non saprei perchè si dovessero discutere i bilanci.

Ora io oso asserire che il momento per ispendere, non voglio dire un milione, ma per solo qualche centinaio di mille lire, in un'altra inchiesta, nel nostro paese, non sia mica il più felicemente scelto.

Ma, ammesso anche che noi potessimo, limando di qua e di là, raggranzolare le somme occorrenti per l'inchiesta, chi è che non indovinerebbe fino da ora la conclusioni di essa?

E non c'è bisogno di un'inchiesta per sapere che all'agricoltura italiana manca molto, per non dir tutto. Ognuno che per poco siasi occupato di cose agricole ed abbia fatto qualche confronto tra l'agricoltura nostra e quella del Belgio, dell'Inghilterra, ecc., non può non essere convinto che, ciò che occorre meno d'ogni altra cosa alla nostra agricoltura, si è appunto un'inchiesta.

L'inchiesta, non farà che confermarci quanto gli sappiamo sul conto della nostra agricoltura; ci ripeterà che, senza una seria istruzione teorico-pratica molto diffusa fra le popolazioni delle campagne, alla nostra agricoltura mancherà sempre il primo suo capitale, l'*Uomo*, capitale che è ben più necessario di quell'altro, cioè del denaro, imperocchè la mancanza del primo non farà che cagionare lo sperperamento del secondo, quand'anche vi fosse. Sapremo che abbiamo un'immensa estensione di terreno incolto ed una, anche maggiore, di terreno mal coltivato. Sapremo che il grano prodotto da noi non è sufficiente ai nostri bisogni, laddove dovremmo essere in posizione tale da poterne esportare.

Sapremo che i numerosi Istituti Tecnici che abbiamo in Italia, nei quali si insegna agricoltura, e la scuola superiore di Milano ci possono dare, siccome ci danno, un numero anche superiore ai nostri bisogni di professori d'agraria o di agricoltori di gabinetto, qualche buon chimico, qualche buon fisiologo, qualche egregio botanico, qualche enologo, ma raramente un agricoltore pratico il quale oltre al saper tenere una esatta contabilità, sappia anche mostrare come va tenuto un aratro, potata una vite, un gelso, ecc., un agricoltore, infine, il quale, con tutta probabilità di successo possa condurre un'azienda agricola più o meno importante. I fatti, del resto, non vennero che troppo a riprova della sentenza lasciataci da Cosimo Ridolfi, nome caro e venerato da tutti gli agricoltori; egli lasciò detto che la pratica che volesse fare a meno della teoria sarebbe miserabile; la teoria che volesse fare a meno della pratica sarebbe temeraria.

L'inchiesta troverebbe dunque che non basta alla nostra agricoltura l'istruzione che noi ad essa forniamo cogli attuali nostri Istituti. E ben sapeva ciò il compianto ministro Cordova, il quale vagheggiava la fondazione di due grandi Istituti agronomici nazionali, uno nella bassa ed uno nell'alta Italia, onde somministrare all'agricoltura nostra dei buoni agricoltori pratici, abituati al lavoro dei campi ed alla disciplina dello studio ad un tempo; Istituti ai quali i proprietari potessero far capo, a seconda della loro condizione economica, sia per far educare modestamente, ma utilmente i propri figli, sia per essere certi di trovarvi alla fine d'ogni anno un buon capo d'azienda rurale, un buon *contre-maître*, a cui affidare la coltivazione dei propri campi e la amministrazione del proprio capitale mobile, senza tema di incorrere in tutti quegli inconvenienti dannosissimi, nei quali incorre chi crede potersi sostituire la pratica alla grammatica e questa a quella.

Ciò posto, io sono certo che tutti coloro i quali, come me, dell'agricoltura ne fanno non un soggetto di poesia, ma un mestiere bell'e buono come qualunque altro, un mestiere il quale, come tutti gli altri, ha per chiave di volta la somma delle partite *dare ed avere*, saranno meco d'accordo nel sostenere che la progettata inchiesta è meglio ritenerla come se fosse già fatta.

Io poi vado ancora più in là e dico che un'inchiesta agricola, nelle attuali nostre condizioni, fa del male all'agricoltura; mi spiego. Se si è meco d'accordo sul bisogno di educare praticamente le nostre classi agricole, cosa facciamo coll'inchiesta? Non facciamo che ritardare d'un tanto l'attuazione dei provvedimenti necessari. Ed è ben logico d'altronde che una volta iniziata l'inchiesta, non s'abbia a deliberare sul da farsi finchè non se ne conoscano i risultati. Correranno così due o tre anni, ed il governo avrà buono in mano per rispondere a chi gli parlerà dei bisogni dell'agricoltura: « Aspettate i risultati dell'inchiesta, » e sarebbe logico.

Ecco perchè io trovo ora dannosa l'inchiesta. La farei quest'inchiesta, ma da qui a vent'anni; per ora io vorrei invece darmi un serio pensiero per fondare nell'Italia meridionale, intanto, un grandioso istituto agronomico nazionale, con terreni annessi per l'istruzione pratica; un istituto capace di fornire, in capo ad ogni anno, un buon numero di abili agricoltori a quelle provincie, alle quali non manca che l'opera saggia dell'uomo per ispandere la loro ricchezza su tutta l'Italia.

Accennai di preferenza alle provincie meridionali perchè, comunque lontanissimo dall'idea d'istituire confronti tra le varie parti d'Italia, devo pur riconoscere che laggiù l'agricoltura ha un maggiore bisogno d'incremento che altrove, e per questo i nostri primi conati devono venire colà rivolti.

Contemporaneamente pregherei l'onorevole signor ministro a voler prendere in esame le molteplici note, e petizioni, ecc. che vari corpi morali già da più anni innalzarono per ottenere qualche cosa a favore della povera agricoltura.

Io so, per esempio, di petizioni inviate da molti Comizi agrari del Regno per sollecitare la promulgazione d'un Codice di polizia rurale; di petizioni con cui si domandava l'esenzione del dazio d'uscita pei nostri vini; di altre che chiedevano l'abolizione della decima, ecc. ecc., petizioni le quali da qualche anno dormono un sonno beato negli scaffali degli archivi, se pure non incontrarono un fine meno onorato, ma in compenso più radicale. C'è da credere che, riandando tutte quelle note là e poi tutte le tabelle statistiche, quadri, tele-

sensi ed altro ben di Dio, che le Camere di commercio, i Comizi agrari ed altri Corpi morali [illegible] periodicamente al R. ministero, si troverebbero abbastanza chiaramente dichiarati i bisogni, non solo, ma anche i desideri degli agricoltori d'Italia, senza bisogno d'iniziare un'inchiesta.

Si dirà che bisogna sapere come viene retribuita l'opera giornaliera d'un bracciante, come questo bracciante si nutre, come si veste, dove dorme, ecc. ecc. Non potete indovinare tutto ciò? Rispondetevi, a priori, che i braccianti in generale sono male retribuiti, e per conseguenza mal nutriti e male alloggiati; tanto meglio se vi ingannerete; ma non crediate però che da qui a tre anni, quando avrete in mano i responsi dell'inchiesta, i quali pur troppo confermeranno la sinistra supposizione, i proprietari verranno slacciare un po' più la borsa e pagare meglio i braccianti. I braccianti avranno una retribuzione migliore quando l'opera loro sarà più ricercata, e quest'opera sarà più ricercata, per esempio, quando in Italia, invece di mietere 10 ettolitri di grano per ogni ettare, se ne mieteranno da 15 a 20. Quando l'estensione dei terreni coltivati sarà raddoppiata. Quando sarà reso necessario dall'aumento delle nostre stalle un maggior numero di operai pel raccolto dei foraggi, pella cura e custodia degli animali. Quando, cresciuta di molto la coltivazione dei gelsi, vi sarà bisogno di molti operai e di molte donne per le operazioni tutte d'un estesissimo allevamento di filugelli, industria questa quasi del tutto sconosciuta in paesi dove potrebbe produrre dei milioni parecchi.

Io credo, e con me lo credono molti, che per convincersi di tutto ciò non ci sia punto punto bisogno che una Commissione, magari di professori, faccia il giro d'Italia dalle Alpi al Capo Passero, e che per migliorare la condizione economica delle classi lavoratrici della campagna, e per conseguenza quella generale del nostro paese, sia necessario rialzare il morale di quelle classi mediante una solida istruzione agraria.

Ecco perchè nel caso nostro, se non in tesi generale, io ho combattuto e combatto l'inchiesta. Se poi mi si convincerà ch'essa realmente può tornare utile alla nostra agricoltura, io, che non pretendo alla infallibilità, muterò consiglio e la voterò; gli argomenti però che finora intesi addurre a sostegno dell'inchiesta non fanno che confermarmi nelle mie primiere idee.

La ringrazio, on. collega, dell'ospitalità accordata alla presente, e colla più distinta considerazione la riverisco.

Di Lei

*Affezionatissimo collega*
Deputato Secco.

Roma, febbraio 1874.

## IL NUOVO GRAN-VISIR IN TURCHIA

Scrivono da Costantinopoli, 19 febbraio, alla *Neue Freie Presse:*

La crisi ministeriale segnalata la settimana scorsa è terminata colla caduta del gran-visir Mehemed-Ruschdi pascià. Per quanto l'irreconciliabile divergenza di opinione che regnava fra lui ed il serraschiere facesse sembrare una necessità questo cambiamento, esso fece una penosa impressione sull'opinione pubblica, avuto riguardo alle difficili condizioni nelle quali si trova in questo momento il governo ottomano, specialmente in materia finanziaria. Stabilità e conseguenza nel pensare e nell'agire sono le esigenze più essenziali di ogni buon governo, ed appunto nel momento in cui si credeva che il sultano si lasciasse alfine convincere di questa verità, ecco che accade ciò che nessuno attendeva: il cambiamento ministeriale. Il pubblico vede soltanto i fatti e non calcola le loro conseguenze. Si può dirgli finchè si vuole che il sultano è stato costretto a cambiare il suo gran-visir, che il nuovo capo del gabinetto è un uomo più energico e più deciso del suo predecessore, l'*hatt* imperiale che nomina Hussein Avni pascià può accennare alla necessità di dare un impulso più rapido e vigoroso agli affari di Stato; il pubblico vede soltanto una cosa sola, cioè che quei cambiamenti fanno ritornare tutto indietro, e possono far indietreggiare al loro punto di partenza tutti gli affari in corso ed a screditare all'interno ed all'estero il governo. È questa l'impressione che regna in tutte le classi della popolazione della capitale in occasione della destituzione di Mehemed Ruschdi pascià.

Hussein Avni, che resistè finchè ha potuto al desiderio del sultano, di accettare il posto di un gran-visir, non è privo di qualità politiche e soprattutto di un carattere retto ed energico. Egli è un partigiano risoluto del progresso. Queste qualità, unite ad uno spirito innato d'iniziativa, possono farne un eccellente capo del gabinetto. Ciò che prevenne già in suo favore è che, sino dal primo giorno, egli dichiarò a tutti, e specialmente ai capi delle missioni estere a Pera, che si recarono a fargli visita, che non intendeva modificare menomamente l'andamento delle questioni pendenti, nè in generale del ministero. Egli mantiene la missione di Sadyk pascià, ed ha l'intenzione di seguire in tutte le materie la via adottata sinora dal governo. In una parola, egli vuol dimostrare che il cambiamento nel gran-visirato non significa un cambiamento di sistema pel governo, e che le riforme finanziarie ed economiche, la cui effettuazione è cercata dalla Sublime Porta, proseguiranno il loro corso regolare, come sinora, e soltanto riceveranno un impulso più vigoroso.

Nonostante la sua tendenza a conservare quanto sussiste, Hussein-Avni pascià si è però veduto costretto ad introdurre alcuni cambiamenti ch'egli ritenne opportuni e che l'opinione pubblica ha già sanzionati. Edhem pascià è nuovamente trasferito al ministero dei lavori pubblici da cui non doveva esser mai tolto; egli è l'uomo più capace di dirigere efficacemente quell'amministrazione che guadagna ogni giorno importanza maggiore. Ismail pascià, che funse da presidente, ritorna alla prefettura di Stambul, che ei coprì anche meglio dei suoi talenti. Questo [illegible]

colto vecchio, ebbe l'altro giorno un colpo di apoplessia mentre si trovava al Consiglio di Stato e mentre gli si annunziava il suo trasferimento. Un [illegible] più tardi fu colpito da un secondo assalto. [illegible] però egli sta meglio e si spera salvarlo.

Anche Midhat pascià, il quale copriva il posto di governatore di [illegible], venne qui chiamato; egli presiederà il ministero dell'interno. Non poteva farsi miglior scelta; tutti conoscono lo zelo e l'abilità dell'ex granvisir. Tutto sembra [illegible] bene per Hussein-Avni pascià ed i suoi primi atti sono lodati dal pubblico.

Si conferma la notizia che l'inviato turco a Berlino venne elevato alla dignità di ambasciatore. Egli arriverà quanto prima a Costantinopoli.

## I FUNERALI DEL TENENTE ACQUA

*(Corrispondenza part. dell'Opinione)*

*Tivoli, 26 febbraio.*

Il popolo di Tivoli assisteva questa mane ad una di quelle cerimonie, le quali è impossibile al compiano senza restarne profondamente commossi.

È troppo nota la infame uccisione del luogotenente dei reali carabinieri cav. Acqua, comandante la nostra stazione.

La pubblica coscienza si scosse all'annunzio della triste novella, e volle unitamente al Municipio rendere una solenne testimonianza al defunto.

Il nostro bene amato sindaco sig. Ignazio Leonelli, la Giunta municipale, le Autorità militari e governative, l'ufficialità tutta dei bersaglieri qui residenti e della guardia nazionale, il Corpo sanitario, gli impiegati municipali, gl'insegnanti assistettero alla messa di requie. Il nazionale cittadino concerto contribuì a rendere più mesta, ma più imponente ancora la cerimonia con le sue funebri sinfonie.

Alla porta d'ingresso della chiesa messa a bruno leggevasi la seguente iscrizione:

*Esequie — Di Giacomo cav. Acqua — Luogotenente dei RR. Carabinieri.*

Intorno al catafalco si leggevano le altre che seguono:

I. *A grandi cose — il forte animo accendono — l'urne dei forti.*

II. *Nell'adempimento del proprio dovere — trovava eroica morte.*

III. *Difendendo da solo — la divisa e passeggieri — restava crivellato da palle assassine — presso Genazzano.*

IV. *A te nel mesto dolore — torneranno sospirando — il tuo settuagenario padre — — il fratello — i camerata — i tuoi amici.*

Un telegramma spedito dal sindaco al signor dott. Francesco Acqua gli manifestava il dolore della cittadinanza tutta tiburtina per l'uccisione dell'infelice figlio per cui pregava in quel momento pace e riposo.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

**Milano**, *25 febbraio.* — Quando nel maggio passato tutta Italia si commosse alla notizia della morte di Alessandro Manzoni e d'ogni parte si moltiplicarono le attestazioni di onoranza e di gratitudine all'illustre trapassato, il maestro Verdi, inspirato dal medesimo sentimento, che animava tutta la nazione, scrisse al nostro municipio, offrendo di comporre una messa, che avrebbe potuto essere eseguita nel giorno anniversario della morte di Manzoni. A tutti piacque allora questo nobile atto del Verdi, e tra i musicisti sorse vivissimo il desiderio di vedere il celebrato autore di tante opere teatrali provarsi anche nella musica sacra.

La messa è ora compita, e il Verdi fu già qui il mese scorso a visitare alcune chiese, onde scegliere quella che meglio si adattasse per la esecuzione; anzi pare che la scelta sia caduta sopra la chiesa di San Marco.

Siccome però l'offerta era stata fatta al comune di Milano e l'accettazione implicava necessariamente qualche spesa, la Giunta mise all'ordine del giorno della sessione straordinaria, che il Consiglio comunale tiene appunto in questi giorni, anche la « partecipazione » della bella offerta del maestro Verdi, e l'argomento venne in discussione.

Voi immaginate che l'offerta fu tosto accettata di grand'animo e con segni di riconoscenza? Anch'io l'avrei supposto; ma il fatto ci ha dato torto. Si trovò la maniera di aprire una discussione ove nulla c'era da discutere e di fare una gretta questione di spese ove si trattava di un grande interesse artistico e di un tributo di riconoscenza a due illustri nomini. Cominciò un consigliere a chiedere se lo spartito della messa sarebbe rimasto proprietà del comune; un altro volle sapere cosa sarebbe venuta a costare la esecuzione della messa e con quali fondi la Giunta vi avrebbe sopperito. Finalmente il consigliere Mussi fece una vera carica a fondo contro la proposta della Giunta: trovò strano che, mentre si cerca di ottenere la separazione dello Stato dalla Chiesa, il municipio voglia far dire delle messe, e vide in ciò un precedente pericoloso. Avvertì che il Manzoni, se da molti è stimato sommo scrittore, da altri è vivamente combattuto per le sue tendenze religiose, e alla scuola manzoniana contrappose un'altra scuola, che ha molti seguaci... quella del Settembrini (*sic*). Da ultimo chiese fosse registrato a verbale che egli darebbe voto negativo.

A cotesti sofismi rispose con poche e calde parole il prof. Boito, il quale notò che trattavasi di onorare un grande nostro concittadino, e non di fare disquisizioni sul merito comparativo de' suoi lavori; che ad una offerta gentile da parte di un illustre artista non si poteva rispondere con uno sgarbo; che la messa non aveva un significato religioso, ma semplicemente artistico. Propose quindi che il Consiglio accettasse riconoscente l'offerta ed incaricasse anzi la Giunta di esprimere la sua gratitudine all'illustre Verdi. E il Consiglio

[illegible] dal parere del Boito e accettò. Ma ditemi voi che figura avrebbe fatto Milano presso tutto il mondo civile, se, per disgrazia, si fosse trovata ieri nel Consiglio una maggioranza dell'opinione del Mussi? E tanti di [illegible]

La Corte d'Appello ha pronunciato ieri la sua sentenza sul processo di bancarotta contro gli amministratori della fallita Cassa Sociale. Essa è riescita quale si prevedeva. Furono tenuti contabili di bancarotta semplice tutti i principali imputati; assolti invece alcuni altri secondari. Furono però esclusi alcuni capi d'imputazione, e perciò, ritenuto che tutti dovrebbero essere puniti colla pena del carcere inferiore a tre mesi, fu dichiarata estinta l'azione penale per effetto dell'ultima amnistia. Venne però espressamente riservata l'azione d'indennizzo di danni alla parte lesa, cioè ai creditori rappresentati dai sindaci del fallimento, i quali furono rimessi a farli liquidare « in separata sede. » Per questa ragione appunto pare che gli imputati tenteranno anche l'ultimo rimedio, quello della Cassazione; giacchè la rifusione dei danni importerebbe una somma enorme. A rivederci dunque da qui a un paio d'anni almeno; ciò che non impedirà ai sindaci di cominciare tosto la causa civile.

Abbiamo qui da alcuni giorni le *Dame viennesi*, cioè l'orchestra di donne che suonava la scorsa estate, durante l'esposizione, a Vienna, e che di là mosse a fare un giro artistico per l'Europa. Hanno già dato tre concerti al Dal Verme, e stasera ne danno un ultimo alla Scala. Incontrano il gusto del pubblico perchè in generale suonano bene ed anche perchè sono belloccie. E poi c'è la novità che attrae.

—

**Torino**, *25 febbraio.* — Ulteriori ragguagli mi sono pervenuti da Ceva intorno a nuovi e gravissimi fatti, i quali, comecchè strettamente connessi col fallimento della Casa C. e colla parte che, secondo la voce pubblica, prese in quello il notaio S., stimo opportuno il riferirvi.

È in Ceva un ospedale, il quale ha una cospicua rendita di L. 18 mila annue. Di questo ospedale era presidente il predetto notaio S. e tesoriere il sig. C., uno de' figliuoli del sig. Francesco C., capo della Casa fallita. Non sì tosto si conobbe il fallimento ed il notaio dal furore popolare fu cacciato da Ceva, uno de' primi pensieri dell'Amministrazione fu quello di procedere alla visita della cassa e all'esame dei conti. Ed il risultato fu che venne in luce un fatto della maggior enormezza che possa mai essere immaginata. Già vi dissi nell'altra mia quale impero il notaio S. esercitasse su tutto e su tutti in quella città, a cui egli era straniero. Insinuatosi nel municipio, assessore anziano nella Giunta, volle avere in mano le cose dell'ospedale, e le ebbe. Nominato presidente, tra le altre cose, tanto fece, che indusse l'Amministrazione del Pio Istituto a vendere due poderi e a convertirne il prezzo in rendita pubblica del Consolidato italiano. Non occorre il dire che la rendita doveva essere resa nominativa od intestata all'ospedale. Era opinione ferma e costante così della Amministrazione come del pubblico che il presidente avesse ciò eseguito. E si aveva tanto più ragione di ciò credere, in quanto che ogni anno nel bilancio non solo appariva inscritta una vera rendita di L. 4610, importare del prezzo dei due poderi venduti, ma questa era descritta come nominativa ed indicato il numero del relativo certificato. Giova sapere che chi compilava il bilancio era il presidente, il quale non permetteva che altri vi s'immischiasse.

Ora che cosa è avvenuto? È avvenuto questo che nella visita della cassa si scoprì e si accertò che la suddetta rendita di lire 4610 era sparita, che i certificati di rendita al portatore coi quali i compratori avevano pagato il prezzo dei due poderi, non erano mai stati convertiti in certificati nominativi ed invece erano stati sottratti. E quello che come tale figurava in bilancio si seppe per confessione stessa del Tesoriere presente alla visita che era stato simulato!!! e non aveva mai esistito!!!!

Questa cospicua rendita di L. 4610, che rappresenta circa la quarta parte della fortuna totale dell'Opera Pia, sarà essa irreparabilmente perduta?

Non sono in grado di assicurarlo; ma forse no, almeno in parte, se pure è vero quello che mi venne scritto, cioè che un tale appartenente ad un'altra ragguardevole Casa di commercio in Ceva, appena scoperta la sottrazione e il falso nel bilancio, fu per modo aggirato che s'indusse a far sicurtà in favore dell'ospedale per 40,000 lire.

A fronte d'una disonestà così sfrontata ogni commento è superfluo, tanto più che la cosa entra nel dominio del Codice penale e del Ministero Pubblico. Il processo difatti è stato incontanente iniziato e come il pretore locale è membro noto dell'Amministrazione dell'ospedale, l'istruttoria ne venne delegata al vice-pretore. Forse sarebbe stato meglio, che attesa la gravità del fatto e la qualità delle persone, l'ufficio d'istruzione di Mondovì avesse atteso egli stesso personalmente a questo processo.

Se peraltro un commento volesse farsi, il commento sarebbe questo: cioè che in questo mondo il numero degli ingenui, dei crudeli e, per dire la parola vera, degli imbecilli è infinito, per guisa che ogni farabutto è sicuro di diventare consigliere comunale, presidente di Opere pie e di recarsi nelle mani un paese intiero, purchè faccia assegnamento sulla cupidità od ambizione altrui, ed egli non serbi veruno scrupolo di coscienza, e solo abbia l'accorgimento di ammantare il suo esteriore di una veste tanto più splendida e pura quanto più sono vili e scellerati gli ascosi sentimenti e le segrete mire dell'animo.

Dimenticavo di dirvi che il notaio S... è, per giunta, cavaliere, credo, della Corona d'Italia. Questa decorazione ebbe sul notaio un pregio speciale, imperocchè il caso volle che gli giungesse proprio nel momento in cui egli usciva dalla sala d'udienza della Pretura, dopo aver udito la lettura della sentenza che lo condannava ad una pena correzionale per violenze, percosse e ferimento da lui commessi in occasione delle ultime elezioni politiche.

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

I giornali parigini del 25 annunziano che il ministero degli affari esteri ha mandato all'Amministrazione della città di Parigi una medaglia che le inviò la città di Londra, per esser posta nel Museo in segno delle amichevoli relazioni che uniscono le due grandi capitali. Questa medaglia di bronzo fu coniata in occasione del ristabilimento della salute del principe di Galles.

— Il *National* dice che alcuni deputati della destra fanno gran rumore per alcune petizioni che sono loro indirizzate allo scopo di chiedere la restaurazione della monarchia legittima.

Essi si propongono di richiamar l'attenzione dell'Assemblea su queste petizioni entro poco tempo.

— Il 23 febbraio ci fu gran pranzo alla Legazione d'Italia. Fra gli invitati c'erano il duca di Broglie, il ministro degli affari esteri e il marchese de Noailles, nuovo ministro di Francia presso il Re d'Italia.

— Abbiamo annunziato che la Commissione ha ridotto a 250,000 lire la somma di 400,000 lire chiesta dal governo all'Assemblea per soccorrere i rifugiati spagnuoli. I giornali del 26 ci fanno sapere che il ministero aderì alla riduzione e soggiungono che i rifugiati sono 1813.

— La decisione del cardinale-arcivescovo di Parigi relativa all'adozione del rito romano nella sua diocesi è stata messa in esecuzione domenica nella metropolitana e in tutte le chiese di Parigi.

### SPAGNA

I giornali francesi pubblicano il seguente telegramma dalla Spagna:

« *Madrid*, 22. — La *Gaceta* pubblica un decreto che sospende le leggi del 20 agosto e 10 settembre 1873 sul riscatto dei *fueros*. »

### PORTOGALLO

Un dispaccio da Lisbona annunzia che il governo presentò alle Cortes un progetto di legge per autorizzare l'asta per la costruzione di due ferrovie che partono l'una da Beira Alta per raggiunger le ferrovie spagnuole a Salamanca, l'altra da Beira Baixa a Malpartia.

### SVIZZERA

Un dispaccio da Berna, 25 febbraio, annunzia che in quel giorno cessò l'occupazione militare dell'Jura Bernese. Tutte le truppe tornarono a Berna.

### GERMANIA

Il 24 corrente ha avuto luogo a Berlino l'apertura del Congresso agricolo germanico. Il presidente Benda, deputato al Reichstag, salutò in mezzo agli applausi generali gli otto rappresentanti dell'Alsazia-Lorena comparsi per la prima volta. In nome di questi ultimi rispose il sig. Mathy constatando le vive simpatie dei circoli agricoli della nuova provincia verso l'impero germanico.

— Il prof. Mommsen rimane all'Università di Berlino essendogli stato conferito il posto di segretario dell'Accademia delle scienze. Gli studenti daranno una festa in suo onore.

— La sezione giudiziaria del Consiglio federale discusse domenica e lunedì l'ordinamento dei processi civili, introducendo varie modificazioni al progetto.

— La *Corrispondenza alsaziese* scrive:

Il clero strasburghese inviò un indirizzo di approvazione con 50 firme al deputato Teutsch, nel quale sconfessa tutto ciò che venne detto nella seduta del 18 febbraio, allo scopo di diminuire l'importanza delle dichiarazioni di Teutsch.

— Una grande ditta per l'esportazione dei tappeti di Berlino ha sospeso i pagamenti; le passività ascendono ad 800 000 talleri (circa 3 milioni di franchi).

### INDIE

Il *Times* ha per dispaccio da Calcutta, 26 febbraio:

Aumentano i delitti, il vagabondaggio e l'abbandono dei fanciulli. Le donne ed i fanciulli soffrono molto. Si è riconosciuto che vi furono dei morti per estenuazione cagionata dalla fame. Sir G. Campbell dubita che il governo possa fornire bastanti provvigioni.

Occorrono 333 mila tonnellate di riso ed i *coolies* per trasportarli.

— Il dott. Murphy è atteso ad Aden da Zanzibar col cadavere del dott. Livingstone.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 febbraio contiene:

1. Regio decreto 15 febbraio, che all'elenco delle strade provinciali di Massa Carrara aggiunge quella che da Piazza al Serchio mette a Fivizzano.

2. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

3. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 27 febbraio (66ª della Sessione)*

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 30.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sulle modificazioni delle tasse di registro e bollo e di assicurazioni vitalizie.

**Pres.** Si deve discutere il comma del paragrafo *C* dell'articolo 1° che era rimasto in sospeso e sul quale la Commissione deve riferire alla Camera.

**Pericoli** (relatore) dice che la Commissione propone che l'articolo 27 del decreto 14 luglio 1866, sia modificato come segue:

« Secondo il risultato delle stime si farà luogo a supplemento o restituzione di tasse, e le spese del giudicio sommariamente tassate dal pretore saranno sopportate dalla parte soccombente quando la differenza sia al disopra rispettivamente dell'ottavo o del quarto di che nell'articolo 24. »

**Tegas** svolge alcune considerazioni sulla proposta della Commissione e propone un emendamento che è sostenuto dall'onorevole Sella.

Dopo una discussione alla quale prendono parte gli onorevoli Maiorana-Calatabiano, Casarini, Righi, il ministro e il relatore, l'emendamento dell'on. Tegas è dalla Camera respinto colla proposta pregiudiziale fatta dall'on. La Porta.

L'articolo 27, secondo una nuova formola della Commissione, è approvato nel seguente tenore:

« La perizia dovranno essere fatte con metodo sommario. Giusta il risultato delle medesime si farà luogo a supplemento o a restituzione di tassa.

« Le spese del giudizio, sommariamente tassate dal pretore, saranno a carico dell'erario, o del contribuente, secondo che il valore accertato non eccederà o supererà, rispettivamente, l'ottavo od il quarto, di cui all'art. 24. »

**Pres.** Si passa al paragrafo *D* che restò ieri sospeso in seguito agli emendamenti presentati dagli onorevoli Samarelli, Lenzi e Alippi.

**Pericoli** (relatore) dichiara che la Commissione accetta gli emendamenti degli onorevoli Lenzi e Samarelli, ma nella prima parte soltanto, cioè per la soppressione del 2° e 3° capoverso dell'art. 53.

**Lenzi** insiste nel domandare che al sesto comma dopo le parole: *I debiti risultanti da cambiali, o da biglietti all'ordine*, si aggiunga: *sottoscritti da commercianti*; e si sopprimano le parole: *ed ogni altra passività di qualsiasi natura, che non si trovi nelle tassative condizioni stabilite dal presente articolo.*

**Alippi** ritira l'aggiunta che aveva proposto.

L'emendamento dell'onorevole Lenzi è respinto.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Finzi il paragrafo *D* è approvato.

**Minghetti** prega l'on. Righi di rimandare a domani lo svolgimento d'un ordine del giorno da lui e dall'on. Fogazzaro proposto, non essendo oggi presente l'on. guardasigilli, che su quell'ordine del giorno deve esprimere la sua opinione.

L'ordine del giorno dell'on. Righi è il seguente:

« La Camera, considerando quanto potrebbe profittare al pubblico Erario, ed all'assicurazione dei diritti ereditari, l'istituzione del processo di ventilazione ereditaria, invita gli on. ministri delle finanze e di grazia e giustizia a presentare le relative proposte.

**Righi** lo svolgerà quando sarà presente il guardasigilli.

**Pres.** Si passa al paragrafo *I*, che era rimasto ieri sospeso.

La Commissione propone che il paragrafo *I* sia redatto nel modo seguente:

« In surrogazione all'art. 150 del decreto legislativo del 14 luglio 1866:

« Sono esenti da registrazione fino a che non se ne faccia uso in giudizio, o in altro modo giusta le disposizioni del presente decreto:

« 1° Le locazioni e conduzioni di beni immobili fatte per scrittura privata o per contratto verbale, qualora il corrispettivo del contratto non ecceda le lire centoventi all'anno, o, trattandosi di pigione per abitazione, non ecceda le lire centocinquanta all'anno;

« 2° Le locazioni parimenti verbali o in forma privata di terreni quando sono fatte agli immediati lavoratori dei terreni medesimi ed il fitto e i corrispettivi non eccedano le lire cento all'anno. »

Dopo brevi parole dell'on. Corapi il paragrafo *I* è approvato.

**Minghetti** chiede che due aggiunte all'articolo primo proposte dagli on. Sormani-Moretti e Righi siano rinviate alla Commissione.

**Pres.** Deve restare sospesa la votazione complessiva dell'art. 1°, se è ammesso il rinvio.

Le proposte degli on. Sormani-Moretti e Righi sono inviate alla Commissione.

**Minghetti** presenta un progetto di legge per vendita e permuta di beni demaniali.

**Pres.** La votazione complessiva sull'articolo primo resta sospesa finchè la Commissione riferisca sulle proposte di aggiunte degli on. Sormani-Moretti e Righi.

Senza osservazioni si approvano l'articolo 2, concernente modificazioni alla legge 19 luglio 1868, e l'articolo 3 relativo alla tassa di manomorta, che sopprime il 2° paragrafo dell'art. 13 della legge 21 aprile 1862, N. 588.

Dopo brevi osservazioni degli on. Pissavini, Tocci, Tegas, Nicotera, Sebastiani e del ministro Finali, l'on. Pissavini propone che l'articolo stesso sia rinviato alla Commissione, perchè esamini i vari emendamenti presentati circa alla tassa del porto d'armi.

**Finali** sostiene il rinvio dell'articolo anche per la considerazione che la questione della tassa del porto d'armi ha attinenza colla pubblica sicurezza ed è desiderabile che sia presente il ministro dell'interno.

**Pericoli** crede che l'invio alla Commissione sia inutile giacchè la Commissione non può acconsentire a modificazioni sull'articolo 1°.

Dopo prova e controprova la Camera delibera di non rinviare alla Commissione l'art. 4°.

**La Cava** sostiene la proposta della Commissione circa il porto d'armi, cioè la tassa di lire 5 pel permesso annuale di portare armi da fuoco non proibite per la esclusiva difesa personale.

**Finali** sostiene che la tassa deve essere di 10 lire e prega la Commissione di aderirvi (*Ai voti — ai voti!*).

L'on. ministro insiste perchè sia distinto il permesso per difesa personale da quello per cacciare, pel quale la tassa dovrebbe essere di lire 20 (*Ai voti — ai voti!*).

**Tegas** prega la Camera di continuare questa discussione e di non venire subito ai voti.

**Pres.** Veniamo ai voti altrimenti è impossibile compiere tutti i lavori che la Camera ha davanti a sè.

**Pissavini** propone che per portar armi, senza distinzione, si paghi la tassa di 10 lire.

**Paternostro P.** dice che bisogna votare prima la massima se ci debba esser distinzione o no fra un permesso e l'altro.

**Cencelli** parla sull'ordine della votazione.

**Pres.** Prima si voterà la proposta dell'on. Pissavini.

La proposta dell'on. Pissavini viene respinta.

**Pres.** Ora si voterà la proposta del ministro, cioè perchè il permesso per difesa personale si paghi lire 10, e lire 20 il permesso per cacciare.

**Tegas**, **Nicotera** ed altri chiedono la parola (*Rumori, confusione*).

La proposta del ministro, posta ai voti, dopo due prove e controprove è respinta.

È approvata la proposta della Commissione, cioè la tassa di lire 5 pel permesso annuale di portare armi da fuoco non proibite per la esclusiva difesa personale.

**Pres.** La discussione dell'art. 4 continuerà domani.

Dopo il progetto sulla leva militare si metterà all'ordine del giorno il progetto di legge per la difesa dello Stato.

La seduta è sciolta a ore 6,5.

Domani seduta al tocco.

## CRONACA DI ROMA

S. M. il Re, in seguito a preghiera del sindaco di Marino, essendosi degnata di accettare un presente del rinomato vino di quel paese, in segno del suo sovrano aggradimento, inviò al sindaco medesimo una magnifica catena con *remontoir* d'oro fregiato delle reali cifre.

—

La Banca Nazionale ha elargito alla Società degli Asili infantili di Roma la somma di L. 3000, in occasione del capo d'anno. La Banca Romana anch'essa ha fatto dono alla stessa Società di L. 2500 in occasione del carnevale.

—

Il ministro della guerra, su proposta del prefetto, ha nominato una Commissione d'inchiesta per le guardie municipali. Questa Commissione si compone del colonnello dei carabinieri cav. Della Corte e d'un capitano di fanteria del commissariato militare, cav. Grassi.

Non si conosce ancora il nome del terzo che farà parte della Commissione.

Noi speriamo che questa Commissione eseguisca presto il suo mandato e così sia tolta ogni causa di dissenso in quel Corpo.

—

Per ordine del prefetto si è incominciata una ispezione in tutti gli uffici comunali del circondario di Roma onde prender nota dell'andamento dell'amministrazione e vedere se sono in regola gli archivi, i registri, la spedizione dei mandati, ecc.

—

Lunedì, 2 marzo, alle 8 pom., avrà luogo nella sala della Società centrale operaia di mutuo soccorso l'inaugurazione della scuola operaia.

L'insegnamento è diviso in scuola di lettura, scrittura e aritmetica, scuola di geometria e disegno, in letture morali e in lezioni di antropologia, storia, geografia, e storia del lavoro.

—

Lo sciopero delle sigaraie è finito, come tutti gli scioperi, col danno e la beffa di chi li suscita e di quelli che si lasciano persuadere ad abbandonare quel lavoro che loro dà la sussistenza.

Noi non entriamo nelle ragioni di quelle operaie, che forse da condizioni speciali sono state spinte a rifiutare quel dato genere di lavoro che s'imponeva loro, ma crediamo che, ove con calma avessero esposto i motivi del rifiuto, avrebbero trovato maggiore arrendevolezza e avrebbero fatto i loro interessi meglio che col gettarsi sulle piazze a far baccano.

In tutti i modi, questa mattina le porte della fabbrica dei tabacchi si sono riaperte, e le sigaraie, dispiacenti del loro operato, sono tornate al lavoro, e per un pezzo non si parlerà più di sciopero.

—

Oggi abbiamo avuto occasione di assistere ad una lezione del prof. Ferri che volgeva intorno a uno dei punti più importanti e difficili della dottrina della conoscenza. Ne fummo lieti, perchè abbiamo scorto ancora qui come siano fuori di luogo le lagnanze che si odono spesso a proposito dell'atonia e dell'indifferenza nella quale il pensiero italiano è caduto rispetto alle questioni speculative. Ci consta che nelle altre Università italiane si lavora, e di quello che si fa nell'Università romana abbiamo talvolta parlato e ci piace di doverne riparlare oggi, prendendo argomento dalle lezioni del dotto professore di *filosofia teoretica* nella Sapienza.

Oggi egli aveva a trattare del *concetto e delle sue relazioni colla realtà oggettiva*, e svolgendo questo gravissimo tema, ne fece una sottilissima analisi e lo considerò storicamente nel modo col quale fu riguardato dalla filosofia platonica e dalla filosofia così detta sperimentale. Il prof. Ferri non è servile seguace dell'una o dell'altra ma innalzandosi sopra entrambe col lume della critica, batte una via propria ed originale. I suoi scolari s'imparano ad un tempo la filosofia teoretica e la critica storica. Quando avvenga che egli possa pubblicare l'esposizione di quanti suoi studi

...siamo [illegible] che [illegible] commendevole [illegible] studiosi [illegible].

Questa mattina sono state celebrate le solenni esequie del cardinale Barnabò nella chiesa di Propaganda Fide. In mezzo alla chiesa addobbata riccamente a nero, sorgeva il catafalco con sovr'avvi le insegne cardinalizie.

Gran numero di prelati ed ecclesiastici assistevano alla funebre cerimonia.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
*del dì 26 febbraio 1874.*

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 758,0

*Termometro Centigrado*

Massimo = 1[illegible] — Minimo = 8,2

*Umidità media del giorno*

Relativa = 7[illegible] — Assoluta = 6,44

Vento dominante. [illegible] debolissimo.

Stato del cielo. Pioggia nella notte decorsa, molti cumuli al mattino, tra giorno chiaro con pochi cirri, bello alla sera.

Pioggia in 24 ore = 6,mm2

## NOTIZIE TEATRALI
### ED ARTISTICHE

Ecco il programma del secondo concerto che verrà dato dai signori Sgambati e Pinelli, sabato, 28 febbraio, alle ore 3 pom., nella sala Dante:

Mendelssohn, *Quatuor in mi b* (op. 44, n° 3) — Beethoven, *Sonata in do minore* per pianoforte e violino (op. 30, n° 2). — Joachim, *Danses hongroises* per violino — Liszt, *Concerto in la* per pianoforte.

Il terzo concerto avrà luogo sabato, 7 marzo.

## CRONACA GIUDIZIARIA

### CORTE D'ASSISE
### CIRCOLO STRAORDINARIO

Presidenza Basile — P. M. Municchi

**Spendizione di biglietti falsi**

Accusati: La Dolcetta Antonio — Tolomei — Lattanzi Antonio — Pagano Antonio — Lanzirotta Bernardo (latitante) — Manecchi Augusto.

*Udienze del 23, 24, 25, 26 febbraio*

Pagano Antonio in Napoli, dal 1869 a tutto il 1870, poneva un magazzino di vino e liquori, e proprio verso la metà dello stesso anno 1870 pigliava quale suo commesso il La Dolcetta, da poco uscito dal reclusorio di Alessandria, dove scontò la pena di 5 anni di reclusione per spendizione appunto di cedole del Banco di Napoli.

Socio era al Pagano nel negozio il di lui cognato Lanzirotta.

Sulla fine del 1870, nel mese d'ottobre, Tolomei apriva un negozio di vino qui in Roma. Il Tolomei era anch'esso cognato ai Lanzirotta e Pagano, per aver questi tre sposate delle sorelle.

La polizia, indotta a ritenere il Pagano e Lanzirotta spenditori di false monete, teneva pur d'occhio il Tolomei e La Dolcetta, specialmente poi quando quest'ultimo nel novembre fu in Roma, ed era in istretto relazioni col Tolomei.

Una sera, mentre si sapeva aver spacciato falsi biglietti, il La Dolcetta fu arrestato e sopra di lui ed in sua casa si rinvennero molti biglietti falsi da 2, 10 e 25 lire. Disse che li aveva trovati.

La questura però, una volta posta sulle traccie, arrestò il Tolomei e il Pagano (il Lanzirotta aveva preso il volo), e si rinvenne la corrispondenza ed altre prove di reità a carico di tutti costoro.

Essi colla scusa dei negozi corrispondevano fra loro, intendendo per *vini* o *merce* i biglietti falsi.

Il Manecchi fu coinvolto più tardi nella stessa accusa.

A testimoniare nella causa vennero chiamati vari cospicui personaggi, quali il generale Medici, che, essendo ammalato, non potè venire; il generale Carini; l'ex-frate Pantaleo; l'ex-generale Taiani, ed il prefetto Colmayer.

La difesa era rappresentata dagli avvocati Lopez, Palomba, Nocito e Favata.

I giurati, avendo ritenuta la colpabilità degli accusati, la Corte, nell'applicare la pena, condannò:

La Dolcetta a 12 anni di lavori forzati; Tolomei a 7 anni di reclusione; il Pagano a 6 anni di reclusione; il Manecchi alla sorveglianza speciale della pubblica sicurezza per anni 12.

### L'ELEZIONE DI RAVENNA

Dall'egregio signor cav. Alfredo Baccarini riceviamo la seguente lettera, che ci affrettiamo a pubblicare. Noi non abbiamo mai avuto in mente di mettere la questione sul terreno su cui egli l'ha posta. Abbiamo, nel modo più esplicito, reso omaggio ai meriti dell'ingegnere Baccarini, e il nostro articolo trattava una questione indipendente da qualunque considerazione personale.

Ciò posto, ecco la lettera:

*Roma, 26 febbraio 1874.*

On. sig. Direttore del giornale *L'Opinione*,

È tale e tanta la ripugnanza che io provo a fare l'uomo da cartelloni, che io stavo almanaccando il mezzo meno appariscente di ringraziare, come la prima volta, uno per uno i miei elettori del 1° collegio di Ravenna, quando mi è capitato sott'occhio l'articolo dell'*Opinione* (numero 56) destinato a sfatare il mio divisamento. E sia pure così. Prima però di entrare in argomento, voglia permettere nella sua cortesia, on. sig. Direttore, che io colga l'opportunità di giovarmi della diffusione del giornale che Le appartiene per dichiarare pubblicamente ai miei elettori, e più estesamente ancora ai miei concittadini di Ravenna, di Cervia e di Russi, che nella mia pochezza io vado altamente superbo di aver potuto conservarmi, [illegible] altra, verso le varie vicende della vita l'inestimabile patrimonio della loro affezione.

Più che dispiaciuto, sarebbe temerario [illegible] [illegible] se mai avventurassi a discutere quanto sia conforme o *contrario al decoro e all'autorità della Camera il riesaminare se l'interpretazione data alla legge elettorale sia stata più o meno giusta*, com'Ella dice, ovvero soltanto più o meno completa e generosa, come direi io. L'entrare in simile discussione, mi farebbe per lo meno rintronare all'orecchio il verso virgiliano:

*Nec tali auxilio, nec defensoribus istis.....*

con quel che segue. Io mi sono determinato a risponderle per chiarirle soltanto, così sulle generali, *che cosa significhi l'elezione di Ravenna.*

Cavando il costrutto dell'articolo, l'elezione del 1° collegio di Ravenna è un ripiego *per guadagnar tempo*, in attesa forse che giunga il Messia, ed una pressione al governo in vista di un tornaconto personale. Le di Lei espressioni sono molto gentili, ma le pillole, per quanto dorate, non cessano di contener l'amaro.

Or bene, che *cosa significhi l'elezione di Ravenna*, apertamente lo dissero in un loro manifesto quarantotto cittadini, le cui firme furono buona caparra dei 296 voti sopra 315, che mi elessero nel 14 dicembre, e dei 312 sopra 317, che mi riconfermarono nel 22 del corrente febbraio. Nell'elezione del 1° collegio di Ravenna, evidentemente, *nessun grande principio si trova in giuoco*; però qualche principio, se lo scruti bene, per quanto piccolo, lo troverà impegnato, e più sostanzialmente di quello che possa apparirle. I miei concittadini, onorevole sig. Direttore (ho l'onore di affermarglielo) non hanno eletto o rieletto l'ingegnere e, molto meno, il direttore generale; essi hanno eletto e rieletto il cittadino, e nient'altro che il cittadino. Nell'onorata divisa del pubblico funzionario essi pensarono soltanto d'aver trovato il filo che li avrebbe scôrti a meta modesta ma onesta; dirà la Camera, nella pienezza delle sue facoltà, se irrimediabilmente si sono ingannati. Intanto i miei concittadini sono pienamente tranquilli che, in nessun caso, la loro elezione può far « nascere sospetti sull'indipendenza « della Camera e neanche che sia per ri« correrne detrimento il pubblico servizio. »

On. sig. Direttore, la presente lettera Le parrà ormai troppo lunga, ma la comunanza d'idee e di affetti che strettamente mi lega ai miei concittadini non mi permetteva, senza peccare d'ingratitudine, di rimanere in silenzio.

Gradisca che me Le professi con piena osservanza

*Dev.mo servitore*
ALFREDO BACCARINI.

## BIBLIOGRAFIA

*Carlo Matteucci e l'Italia del suo tempo; narrazione di Nicomede Bianchi, corredata di documenti inediti.* — Bocca, Torino, 1874.

I lavori storici del signor Nicomede Bianchi non hanno bisogno di lodi, nè di raccomandazioni. Le rassegne che se ne fanno sui giornali sono un dovere verso il pubblico, il quale ha diritto di conoscere le opere maggiori della letteratura nazionale e di essere informato della loro pubblicazione.

Nella sua narrazione della vita di Carlo Matteucci e dei tempi in cui visse l'insigne fisico di Forlì, Nicomede Bianchi seppe infondere tanta efficacia e rappresentare un tale movimento di pensieri e di fatti, da farci rivedere il Matteucci in tutto il suo splendore intellettuale. Coloro che, mentre visse, hanno avuto famigliarità con lui, e coloro che lo conobbero semplicemente per le opere sue e per l'ingegno adoperato in servizio della scienza e del paese, leggeranno con vivo piacere questo novello ed importante lavoro del signor Bianchi, perchè ritorna gli uni nella compagnia dell'amico e agli altri fa conoscere uno de' più splendidi ingegni e degli uomini più operosi dei nostri tempi.

Nè il lavoro del Bianchi si riduce a questo. La vita di Carlo Matteucci si intreccia continuamente col movimento scientifico dell'Italia e dell'Europa, e ad ogni passo la si trova congiunta coi fatti che si svolsero sulla nostra scena politica, e che, dopo vicende ora gloriose e ora tristi, portarono il paese allo stato presente. Quindi il suo egregio biografo non ha potuto trasandare la storia dei tempi cui egli appartenne, e dovette estendere la sua narrazione alle condizioni degli stati e allo stato politico dell'Italia, abbracciando un lungo periodo e un notevole complesso di fatti.

Egli ci fa assistere a tutti i momenti principali della nostra rigenerazione politica. Cominciando dal 1848 in cui il sentimento nazionale si manifestò per la prima volta in modo concorde e vigoroso e risalendo poi al 1859 e 60 in cui prese una nuova forma e pervenne al suo naturale compimento, il signor Bianchi ci narra le difficoltà che abbiamo dovuto superare, le opposizioni e i pregiudizi che abbiamo dovuto vincere per arrivare al punto in cui siamo.

Nel periodo di elaborazione politica per il quale siamo passati e dal quale siamo usciti felicemente, ci fu tanta concordia di voleri e unanimità di propositi che da un popolo famoso per le sue secolari divisioni non sarebbe stato lecito sperare. Il desiderio dell'indipendenza era nel cuore di tutti e non tardò a penetrarvi il desiderio dell'unità che doveva poi raccogliere le varie parti d'Italia intorno alla bandiera di Casa Savoia. Ma se tutti erano concordi nel fine, non lo erano del pari nei mezzi; quindi i fatti si venivano svolgendo fra una diversità di opinioni che si disputavano a vicenda e nelle quali il Matteucci intervenne costantemente col suo senno pratico e co' suoi moderati e prudenti consigli.

Il suo cuore era schiettamente italiano; liberali i suoi sentimenti. Egli non prese alcuna parte attiva alle cospirazioni delle Romagne, nè ai moti rivoluzionari anteriori al 1848, quantunque loro fosse presente coi suoi desideri e colle sue speranze. Nella vita che ne descrisse il suo biografo, il Matteucci ci appare schivo dei mezzi violenti e inclinato a moderazione. Fino dal primo giorno in cui, essendo professore nell'Ateneo pisano, si trovò portato dal suo patriottismo, dall'operosità dell'anima sua e dalle condizioni della penisola, a pigliare una parte diretta nelle vicende politiche, ci si mostra quale fu poi in ogni suo fatto, cioè l'uomo che mette innanzi a tutto l'indipendenza e la libertà del proprio paese, ma che intende a risolvere le difficoltà coi rimedi più tranquilli e più blandi.

Nè fu poca ventura la nostra che dirimpetto alle turbe impazienti guidate da capi popolari ed illustri, sorgessero degli uomini ripugnanti ad ogni sorta di esagerazione e di violenza. È appunto dal contrasto tra queste due maniere di vedere che doveva sorgere, come naturale risultante, quella politica temperata e insieme ardimentosa la quale prese nome dal conte di Cavour.

Un'altra qualità del carattere di Matteucci, come uomo politico, si rileva facilmente dalla stupenda narrazione della vita e dei fatti nei quali si trovò mescolato, che ce ne fece il Bianchi. Egli non appartenne alla categoria di quegli uomini che prevedono i fatti e intendendo di lontano lo spirare della pubblica opinione, la precedono colle opere loro e la guidano per la retta via.

L'indole sua lo portava a condannare gli entusiasmi popolari del 1848 e a chiedere ai suoi concittadini una maggiore serietà di propositi. Il suo affetto all'Italia e la sincerità delle sue convinzioni lo portavano, come commissario del granduca presso l'esercito toscano nel 1848, ad insistere presso il suo governo affinchè l'esercito facesse la guerra daddovero e non per burla; ad adoperarsi presso i milanesi perchè deliberassero la loro unione al Piemonte ed assicurassero per sempre l'Italia da ogni dominazione straniera collo stabilimento di un forte regno nelle provincie del Nord; a far pratiche, poichè la causa italiana era venuta nelle mani della diplomazia, presso il potere centrale di Francoforte, come ambasciatore del governo granducale, per indurre l'Assemblea tedesca ad influire sull'Austria e a determinarla a rinunziare ai possessi italiani; e finalmente, i suoi sentimenti e la sua devozione alla causa della libertà lo portavano, quando le speranze dell'indipendenza andarono perdute, a cercare di salvare la Toscana dal predominio austriaco e di serbarle intatte le libertà costituzionali.

Ma, nella questione dell'unità nazionale, e più specialmente nella questione romana, noi vediamo il Matteucci, trascinato dalla forza dei fatti, andare dietro ad essi, almeno nei primi momenti, in quella stessa maniera in cui, come narra il Bianchi, si lasciò spingere davanti al Papa a Siena da monsignor de Merode. Non è già che il Matteucci non volesse l'unità o che non l'accettasse poscia con gioia sincera; ma, se in luogo del conte di Cavour, egli avesse avuto la direzione politica dell'Italia, noi saremmo caduti nella federazione.

Non è già che il Matteucci non riconoscesse i diritti dell'Italia su Roma o che amasse il potere temporale del Papa; ma se fosse spettato a lui di sciogliere tale questione, noi avremmo rinunziato a Roma, e la capitale sarebbe tuttavia a Firenze, e nel cuore del paese continuerebbero le macchinazioni contro alla sua esistenza, e uno dei più grandi problemi della civiltà moderna rimarrebbe tuttavia da risolvere.

Questa medesima temperanza di carattere per la quale le risoluzioni radicali mettevangli sgomento e che lo rendeva incapace di concepire qualunque ardito disegno, la si ravvisa in lui quando fu chiamato a reggere il ministero di pubblica istruzione. In questa sua qualità egli ha toccato a moltissime cose, perchè la sua natura operosa non gli permetteva di fermarsi a poche; egli prese il portafoglio col desiderio ardente di riformare tutti gli ordini scolastici e di rimettere in fiore i nostri studi. Ma a tanta impresa l'indole del suo ingegno non era adatta. Quando pure le sue leggi organiche avessero potuto essere presentate e discusse ed approvate, esse non avrebbero avuto l'effetto che il loro autore si riprometteva. Senza un profondo rinnovamento degli studi universitari non si può sperare di rendere prospere le scuole secondarie, e gli studi universitari non si rinnoveranno finchè non si facciano animare un'altra volta dal soffio della libertà. E il Matteucci assunse appunto il ministero di pubblica istruzione con animo di togliere quella poca libertà di studi superiori che la legge Casati aveva stabilita fra noi. Con tali intendimenti che altro avrebbe potuto fare nel governo della pubblica istruzione, fuori di qualche mutazione priva di efficacia e di valore?

Non abbiamo bisogno di dire con quanta abilità e con quanta dottrina, l'autore abbia esposto le vicende della vita politica del Matteucci. Il suo libro presenta lo stesso interesse che si potrebbe incontrare in un leggiadro romanzo, e lo si legge con infinito piacere. Le condizioni politiche dell'Italia nei varii momenti per i quali trascorse la vita dell'insigne fisico di Forlì, sono descritte maestrevolmente; ad ogni passo noi incontriamo una di queste descrizioni che appagano la mente e la fanno dimenticare il tempo passato nella lettura. Nel suo libro il signor Bianchi non ci presenta un corpo morto e lavorato dallo scalpello del professore d'anatomia, ma ci fa assistere allo svolgimento d'un dramma al quale prende parte tutta una generazione insigne per le opere dell'ingegno e della mano, e tutto un popolo.

Ma il punto più importante della vita del Matteucci sta nei suoi lavori scientifici. Mentre in politica egli comparisce grande per il suo patriottismo, per il suo amore alla libertà, per la sua fede nei destini della nazione e per la sua operosa collaborazione, ma non gli si possono accordare le qualità dell'uomo di stato; nella scienza la sua grandezza non è soggetta a restrizioni nè a limiti.

Egli sorse quasi dal nulla e si sollevò all'altezza dei primi scienziati dell'Europa che lo tennero caro e lo onorarono sino all'ultimo istante della sua vita. Faraday, Humboldt, Arago, de la Rive ed infiniti altri che sarebbe inutile nominare, corrispondevano con lui e gli attestavano la loro amicizia e la loro profonda considerazione.

Quando la stella del Matteucci cominciava a salire sull'orizzonte e il suo nome a suonare onorato tra i dotti, l'Italia dipendeva politicamente e scientificamente dagli stranieri. L'Accademia delle scienze di Francia e la Società reale di Londra governavano la repubblica dei dotti e davano legge ai giudizi della pubblica opinione. Non sì tosto il Matteucci ebbe fatte le sue prime scoperte sulla elettrofisiologia, si recò a Parigi dove era già stato a studio e dove aveva conosciuto i più insigni tra gli scienziati francesi. Il plauso col quale vi furono accolte le sue nuove dottrine, lo segnalò al mondo e all'Italia. L'approvazione che loro diede la Società reale di Londra e gli onori coi quali lo ricompensò dei suoi lavori, accrebbe la sua fama e tornò ad onore del paese cui egli apparteneva. Membro dell'Istituto di Francia, il Matteucci stava per essere compreso fra gli otto membri stranieri dell'Accademia delle scienze di Parigi quando lo colse la morte.

Era nato a Forlì nel 1811 e morì presso Livorno nel 1868. Il suo nome non è di quelli che spariscono col tempo; tuttavia egli ebbe una fortuna che a pochi tocca e che molti desidererebbero, cioè di sortire un biografo di grande merito ed illustre per le opere sue. Il Matteucci non è più in grado di comprendere questa fortuna; ma la signora di lui che vive nella vedovanza, ne può sentire l'importanza e può trarne argomento di consolazione.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**Disordini.** — Scrivono da Borgo San Lorenzo 25 alla *Nazione*:

Vi do nuovi e più ampi particolari sul deplorevole tumulto verificatosi nell'ultimo giorno di mercato in questa terra. I veri promotori del disordine furono sei, ed avevano dietro a sè tutti i pregiudicati che conta Borgo S. Lorenzo. Seguiti da una folla che con la sua [illegible], e un tantino anche con la sua condiscendenza verso i tumultuanti, impediva alla poca forza armata, composta di 5 soli carabinieri, di compiere il dover suo, essi poterono ottenere che la vendita del grano turco e del grano gentile si facesse ai prezzi da loro imposti; e questa violenza tutti i venditori doverono subire. Si riuscì solo fra il pretore, il delegato, il tenente e i cinque carabinieri, ad impedire ogni violenza sulle persone; e questo, visto la mala parata non fu poco. Terminata la deplorevolissima scena, si telegrafò subito alle stazioni limitrofe domandando rinforzi che si ottennero in numero di otto carabinieri, e con questi si procederà agli arresti, i tumultuanti essendo, ripeto, conosciutissimi. Essi però, consiati di avere commesso un vero e proprio delitto, sulla sera se la svignarono, e ne fu arrestato un solo; gli altri tecola per fermo saran presi in breve.

Frattanto il pretore locale, la cui energia è nota [illegible], procede, d'ordine del procuratore del Re, alle opportune verificazioni sul fatto che è già stato denunziato all'autorità giudiziaria.

**Un prezioso messale.** — Ci scrivono da Torino, 25:

Era già qualche tempo che la stampa locale di Torino parlava d'un famoso messale d'un valore artistico inestimabile, messale che vuolsi donato dal cardinale Della Rovere al Capitolo metropolitano di San Giovanni di questa città.

Siccome bucinavasi che fosse intenzione del Capitolo e di altri di cedere il prezioso libro per egregia somma, così sembra che dal governo siano stati dati ordini onde il medesimo venisse assicurato. A tale effetto l'economo generale dei Benefizi vacanti ricorse all'autorità giudiziaria ed ottenne un decreto di sequestro. Trattavasi solo di sapere in quali mani il messale trovavasi, giacchè sapevasi che in potere del Capitolo non v'era più. Furono fatte diligenti indagini e, saputosi che il messale era nella casa del sacerdote X., un usciere ne procedette al sequestro. Il messale trovasi ora depositato nell'Archivio generale, e starà all'autorità giudiziaria lo statuire a chi ne spetti la proprietà e quali provvedimenti debbano prendersi onde quel tesoro artistico sia conservato al paese.

**Cenni necrologici.** — È morto a Lucca il cav. avv. Angiolo Nucorini, già consigliere alla Corte di Cassazione di Firenze, valente ed integerrimo magistrato. — I giornali di Genova annunziano la morte del cav. Gaetano Avignone, uno dei più illustri cultori della numismatica.

## NOTIZIE ULTIME

La Camera ha proseguito, nella seduta d'oggi, senza incidenti notevoli, la discussione degli articoli del progetto di legge relativo alle modificazioni alle tasse di registro e bollo.

Domani proseguirà la discussione dell'articolo 4° concernente la tassa sulle concessioni governative.

Il presidente ha annunziato che dopo l'attuale progetto di legge o quello della leva sui nati nel 1854, sarà messo all'ordine del giorno il progetto di legge relativo alla difesa dello Stato.

La Giunta parlamentare incaricata dell'esame del progetto di legge per una maggiore spesa occorrente alla costruzione del ponte sul Brenta a Cartarolo, ha nominato relatore l'on. deputato Manfrin.

In aggiunta alle notizie già date intorno alla presentazione testè avvenuta del progetto di codice penale al Senato del Regno, possiamo annunziare che il testo del codice stesso e della relazione del ministro è già stampato, ed oggi stesso dev'essere stato distribuito alla Commissione eletta dal Senato, la quale si riunirà nei primi giorni della prossima settimana per dar principio ai suoi lavori.

Sappiamo che la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma piglierà possesso nel giorno 3 marzo dei seguenti conventi:

Carmelitani Scalzi in via della Panetteria; Carmelitani Calzati a S. Nicola ai Cesarini.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27, pubblica la seguente circolare dell'on. ministro della guerra ai comandanti dei distretti militari:

*Roma, addì 22 febbraio 1874.*

Con circolare n. 14 del 20 scorso gennaio, questo ministero ha prescritto che i giovani appartenenti alla leva della classe 1851, i quali intendono godere del beneficio del volontariato di un anno, dovessero concorrere all'arruolamento che si aprirà il 15 del prossimo marzo.

Sulla considerazione però che l'estrazione a sorte della suddetta classe non avrà luogo prima del settembre dell'anno corrente, questo ministero ha determinato di dare facoltà di ritardare fino al 1° settembre suddetto il tempo utile per l'arruolamento a quelli di detti giovani che, vuoi per gli studi cui attendono, vuoi per ragioni di famiglia, non potrebbero senza pregiudizio intraprendere servizio in marzo.

Però per questi giovani, qualunque arruolati col 1° settembre 1874, l'anno di servizio non comincierà a decorrere che dal 1° ottobre successivo, epoca fissata per la seconda ammissione al volontariato di un anno nel corrente anno.

La domanda per questa ammissione dovrà essere presentata ai distretti non più tardi del 15 agosto.

*Il ministro:* RICOTTI.

## DISPACCI ELETTRICI
### (AGENZIA STEFANI)

*Pest*, 26. — Durante la seduta della Camera, i ministri, essendo interrogati da alcuni deputati, dichiararono che il gabinetto darà la sua dimissione appena l'imperatore sarà ritornato.

*Versailles*, 26. — L'Assemblea continua a discutere il progetto delle nuove imposte.

Pouyer-Quertier propone di mettere un'imposta sulle raffinerie degli zuccheri.

I ministri del commercio e degli affari esteri rispondono che ciò sarebbe una violazione della Convenzione del 1864.

Il ministro delle finanze ammette l'imposta sulle raffinerie, ma dopo che sarà spirato il termine della Convenzione.

Dopo vivi incidenti, la proposta, abbandonata da Pouyer-Quertier ma ripresa dalla sinistra, è respinta con 378 voti contro 207.

*Vienna*, 27. — Stamane alle ore 5 1/2 è arrivato l'imperatore in eccellente stato di salute e fu ricevuto alla stazione dal principe imperiale e dai ministri.

*Parigi*, 27. — L'*Evénement* annunzia come un fatto compiuto la scissura di Gambetta coi radicali dell'estrema sinistra.

*Parigi*, 27. — La sentenza della Corte d'appello respinse l'appello degli eredi Naundorff, che pretendono di discendere da Luigi XVII. La sentenza li qualifica come arditi avventurieri, pieni di astuzia, e li condanna alle spese.

*Berlino*, 27. — Il principe di Bismark presentò al Consiglio federale, in nome della Prussia, il progetto di legge tendente ad internare od a privare della nazionalità gli impiegati ecclesiastici destituiti dall'impiego e puniti per avere funzionato illecitamente.

*Ostrowo*, 27. — Una sentenza del tribunale del Circolo condanna l'arcivescovo Ledochowski ad un anno di carcere, in luogo della multa di 8,000 talleri. (?)

### BORSA DI COMMERCIO

| ROMA TITOLI | 26 | 27 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | 69 72 | [illegible] |
| Imprestito Nazionale | — — | — |
| Detto piccoli pezzi | — — | — |
| Obbl. Beni Eccl. 5 % | — — | — |
| Certific. sul Tesoro 5 % | 510 50 | [illegible] |
| Detto emiss. 1860-64 | [illegible] | [illegible] |
| Prestito romano Blount | 73 10 | [illegible] |
| Detto Rothschild | 72 — | [illegible] |
| Banca Nazionale | — — | — |
| Banca Romana | — — | — |
| Banca Naz. Toscana | — — | — |
| Banca Generale | 441 50 | 44[illegible] — |
| Banca Italo-Germanica | 2[illegible] — | 2[illegible] — |
| Banca Austro-Italiana | — — | — |
| Banca industr. e comm. | — — | — |
| Azioni Tabacchi | — — | — |
| Obbligazioni dette 6 % | — — | — |
| Strade ferrate romane | — — | — |
| Obbligazioni dette | — — | — |
| Buoni Merid. 6 % (oro) | — — | — |
| Società Romana Miniere | — — | — |
| Società Anglo-Rom. Gas | — — | — |
| Gas di Civitavecchia | — — | — |
| Pio Ostiense | — — | — |
| Società terr. di Roma, ec. | — — | — |
| Credito Immobiliare | — — | — |
| Comp. Fondiaria Italiana | — — | — |

### BORSA DI ROMA

27 febbraio 1874 (ore 11 1/2 ant.)

Gli affari non furono [illegible] oggi più animati sulla Rendita, la quale si contrattò con pochi centesimi di ribasso sui prezzi di ieri; fecesi 70 77 1/2 a 70 82 1/2 per liquidazione, e 71 07 1/2 a 71 12 1/2 per fine marzo. Chiusura piuttosto debole.

Più offerto il Prestito cattolico, 73 15 a 73 20.

Blount, prezzo fatto 73 15.

Stazionario il Rothschild, 72 a 72 05.

Le Generali da 441 a 442.

Più ricercate le Italo, 273 a 274.

Cambi meno fermi.

Francia, 3 mesi, 113 80 a 114.

Londra, 3 mesi, 28 80 a 28 85.

Marenghi 23 12 a 23 14.

(Ore 4 pom.)

Inazione completa, attribuibile in gran parte anche alla liquidazione che si sta preparando.

Rendita 70 75 a 70 80 fine mese, 71 05 a 71 10 fine marzo.

Intrattati gli altri valori.

| FIRENZE | 26 | 27 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | 69 60 (a.) | 69 50 (a.) |
| Napoleoni d'oro | 23 [illegible] | 23 10 » |
| Londra tre mesi | 28 87 1/2 » | 28 85 » |
| Francia a vista | 115 35 » | 115 35 » |
| Imprestito Nazionale | 66 50 (a.) | 66 30 (a.) |
| Azioni tabacchi | 877 — (fm) | 875 — » |
| Az. Banca Naz. (nuove) | 2122 50 » | 2115 — (fm) |
| Strade ferr. Meridionali | 430 1/2 » | 430 — (a.) |
| Obbligazioni dette | 219 — » | 218 — » |
| Banca Toscana | 1612 50 » | 1600 (*) (fm) |
| Credito Mobiliare | 8[illegible] — » | 877 — » |
| Banca Italo-Germanica | 274 1/2 » | 275 — (a.) |
| Banca Generale | — — | — — |

(*) Cupone staccato.

| PARIGI | 26 | 27 |
|---|---|---|
| Prestito francese 5 % | 93 25 | 93 35 |
| Rendita » 3 % | 58 90 | 59 — |
| » » 5 % | — — | — — |
| » italiana 5 % | 61 50 | 61 60 |
| Consolidato inglese | 92 1/8 | 92 1/8 |
| Ferr. Lombardo-Venete | 366 — | 358 — |
| Banca di Francia | 3820 — | 3800 — |
| Ferrovie Romane, azioni | 68 — | 67 — |
| Obbligazioni dette | 171 25 | 170 25 |
| Obblig. ferr. V. E. 1863 | 183 50 | 183 — |
| Obblig. ferr. Meridionali | — — | — — |
| Cambio sull'Italia | 13 1/8 | 13 1/4 |
| Obblig. Regia tabacchi | — — | — — |
| Azioni » » | — — | 78[illegible] — |
| Londra a vista | 25 26 | 25 23 1/2 |
| Aggio dell'oro per mille | — — | — — |

| VIENNA | 26 | 27 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 240 — | 242 — |
| Lombarde | 161 — | 160 25 |
| Banca Anglo-Austriaca | 1[illegible] — | 1[illegible] 75 |
| Austriache | 320 — | 320 — |
| Banca Nazionale | 973 — | 970 — |
| Napoleoni d'oro | 8 99 — | 8 98 |
| Cambio su Parigi | 44 — | 44 00 |
| Cambio su Londra | 111 70 | 112 75 |
| Rendita Austriaca | 74 15 | 74 — |
| » » in carta | 69 70 | 69 60 |
| Banca Italo-Americana | 44 50 | 45 50 |

GIACOMO DINA, *Direttore.*

Giovanni Rombaldo, *Gerente.*


## BANCA ITALO-GERMANICA

### Avviso

Stante il forte numero degli azionisti inscritti l'assemblea generale [illegible] per il prossimo marzo, a ore 12 meridiane, avrà luogo nella SALA DANTE.

Roma, 26 febbraio 1874.

La Direzione.

### SOCIETÀ
### PROTETTRICE DEGLI ANIMALI
*in Roma.*

Presidente: S. M. il Re d'Italia. — Patronessa: S. A. R. la principessa Margherita di Savoia.

Sono invitati i soci ed aderenti ad una riunione che avrà luogo lunedì 2 marzo alle 4 pom. in via S. Niccolò da Tolentino, n° 57, primo piano, per l'elezione del Comitato ed altri affari.

Sono soci fondatori della Società, quelli che contribuiscono 12 lire italiane annue: soci ordinari quelli che contribuiscono 1 lira. Il donativo di 10 lire esime un socio ordinario dalla soscrizione annua.

I signori e le signore che desiderano far parte della Società prima della riunione sopra annunciata possono deporre la loro soscrizione presso i banchieri, Maquay, Hooker e C.°, A. Macbean e C.°, Plowden e C.° e alle Biblioteche circolanti di Piale e di Spithöver.

E. M. PARMAN
*Segr. On.*

M. CAETANI, DUCA DI SERMONETA
MAURO MACCHI, deputato.
A. GALLENGA.

## Presso l'Agenzia Giornalistica Libraria di

# EDOARDO PERINO

**ROMA - 390 Piazza Colonna, 390 - ROMA**

Si trovano le seguenti opere:

**P. C. Boggio** — Storia Politico-Militare delle guerre dell'Indipendenza Italiana 1859-1860 compilata con documenti e relazioni autentiche, illustrata da molte incisioni a cromo tre volumi in quarto grande con otto Carte geografiche L. 33 00

**I Delitti e le Orgie dei Papi.** Un grande volume riccamente illustrato di pagine 650 » 5 00

**Storia dell'Europa Settentrionale** dopo il Congresso di Vienna 1815-1845 del *Visconte di Beaumont-Vassy* traduzione di C. Sabattini tre grandi volumi » 20 00

**Dandolo.** — Roma ed i Papi. Studi storici, filosofici, letterari ed artistici. Cinque volumi di pag. 475 cadauno » 20 00

**Tamburini.** — Storia generale dell'Inquisizione, quattro volumi riccamente illustrati da 100 incisioni » 30 00

**Mistrali.** — I misteri del Vaticano, quattro volumi riccamente illustrati » 30 00

**G. Rovani.** — La giovinezza di Giulio Cesare, due volumi di pag. 300 caduno formato ottavo grande » 10 00

**Bescured.** — La meraviglie del Corpo Umano, un grande volume di pag. 400 » 5 00

**Descured.** — Teorie morali del gusto. Un volume di pagine 350 » 1 00

**Quanzo.** — Venezia nel 1848-49 un vol. di pag. 800 riccamente illustrato » 4 00

**Vita ed Avventure Galanti del Cavaliere Faublas**, un vol. in ottavo grande di pagine 450 riccamente illustrato da 150 incisioni » 6 00

**Dumas.** — I Mohicani di Parigi, due grandi volumi in ottavo grande di pag. 510 per volume riccamente illustrata da 300 incisioni » 13 00

Chi acquista per L. 50 di dette Opere riceverà in PREMIO la **ELEGANTE STRENNA DEL FISCHIETTO riccamente illustrata del 1874.**

In provincia si spediscono franche contro invio dell'importo in vaglia postale intestato: LIBRERIA E. PERINO, **Roma.**

---

### ALMANACCO PERPETUO

*in metallo dorato, argentato e ramato*

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indiscutibile è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale e fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2 a ROMA presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 FIRENZE presso Paolo Pecori, Via dei Panzani, 28.

---

# ARCHIVIO GIURIDICO

## DI FILIPPO SERAFINI

**Volume XII**

Il fascicolo di febbraio dell'*ARCHIVIO GIURIDICO* contiene le seguenti materie:

**Il Direttore** — I lavori del Ministro Vigliani.

**De Giovannis** — Della mora nelle obbligazioni.

**Padelletti** — Roma nella storia del diritto.

**Errera** — I giuochi di borsa e i contratti a termine.

**Serafini** — Rivista della giurisprudenza pratica.

**Cusumano** — Sulla condizione attuale degli studi economici in Germania.

**Serafini** — Del movimento giuridico in Germania.

**Bruno e Serafini** — Bibliografia giuridica.

*L'associazione annua costa* **Lire 20.** *Rivolgersi al prof.* **Serafini** *in Pisa.*

---

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

## GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del passato gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entrò nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTÀ importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi delle Borse di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 3 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

**La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero. Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon. Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.**

I quattro primi, sono sopratutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Mederò Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere; l'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che era pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

**Per un anno L. 24. — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.**

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* LIBERTÀ: ROMA.

---

# INSEGNE IN FERRO

**Roma** — *via Due Macelli, 71, in fondo il cortile a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Frez. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

---

# TUTTI I FARMACISTI

che pagano L. 12 per l'interno del Regno oppure L. 24 per l'estero, con vaglia postale, o consolare, o lettera raccomandata, riceveranno 36 fascicoli del giornale

## L'ITALIA FARMACEUTICA

GIORNALE SCIENTIFICO-PROFESSIONALE

che si pubblica in Firenze 3 volte al mese in puntate di 12 pagine e 24 colonne ciascuna. Oltre i 36 fascicoli di cui sopra, i signori abbonati avranno *franco di porto e senza altra spesa* **il diploma oncolitico litografato** di socio corrispondente dell'Accademia Nazionale Farmaceutica.

L'associazione al solo giornale **L'Italia Farmaceutica** costa

Per l'interno del regno: Anno L. 12, Sem. L. 7, Trim. L. 4
Per l'Estero » » 16 » » 9 » » 5

Indirizzarsi in Firenze alla Redazione dell'*Italia Farmaceutica* — in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

---

# Malattie Sifilitiche, Impurità, Debolezza

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

*del farmacista* **Bossa** *Giovanni vicino al Castello del Valentino, Torino.*

ELISIRE ANTIVENEREO VEGETALE D'HYSLCHR. — *Guarigione certa e radicale senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto:* dall'impurità di sangue, malattie croniche, ogni specie di sifilidi e scoli, L. 4 *sull'opuscolo.*

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR. — Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, debolezza degli organi sessuali, L. 15. — 11ª Edizione. Con vaglia postale si spedisce.

---

# MANUALE

DI LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA

**con commenti autentici**

1. Sullo stato degl'impiegati civili, sull'aspettativa, disponibilità e pensioni;

2. Sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato, e sulla Contabilità generale, nella parte comune a tutti i servizi dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, per gli incanti, appalti e contratti di opere, forniture, trasporti, ecc.

3. Sull'espropriazione per causa di pubblica utilità;

4. Sulle Strade ordinarie nazionali, provinciali, comunali generali, comunali obbligatorie e vicinali.

Contenenti in Compendio le Circolari e le Istruzioni di massima, i Pareri del Consiglio di Stato, le Decisioni della Corte dei Conti e di Cassazione, ed i Voti del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che servono di norma nella trattazione degli affari, e che non si riscontrano nei bollettini ufficiali.

**Corredato ed illustrato** della Circoscrizione territoriale amministrativa del Regno d'Italia, coll'itinerario normale delle distanze — delle Istruzioni ministeriali per l'esecuzione della legge sulle strade comunali obbligatorie — di Guide e Modelli per la compilazione dei bilanci e della situazione del Tesoro, per tenere in evidenza registri e conti di Dare ed Avere col sistema di scrittura a doppia partita — per la formazione di Capitoli Speciali di oneri per le opere pubbliche, con relativi Elenchi di prezzi unitari — per la liquidazione delle pensioni, delle competenze dovute ai professionisti che si prestano per i servizi tutti suaccennati, ed in generale per la liquidazione delle spese soggette o no all'imposta sulla ricchezza mobile — di un Compendio di economia politica appositamente redatto per sciogliere i quesiti governativi proposti agli aspiranti alla carriera dei pubblici impieghi e di indici analitici ed alfabetici per ciascuna delle summenzionate parti che lo compongono, per G. TERZI Ragioniere ed Avv. D. MANGANELLA, Compilatori del Manuale del Ministero dei Lavori Pubblici.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale di **Lire 12 50.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

---

# IL CULTO CATTOLICO

E

# LA LEGGE 15 AGOSTO 1867

per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico

NOTE DELL'AVVOCATO SCOTTI

**Prezzo Lire 1**

Vendita in Roma presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. In provincia franco di porto contro invio di L. 1 10.

---

### ISTRUZIONE

# PER FARE IL VINO PERFETTO SENZA UVA

**Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie**

Per **E. S.**

Un Opuscolo prezzo L. 1. — Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

## Sulla importanza dell'esame del Mosto

**NEL PROCESSO DI VINIFICAZIONE**

MEZZI FACILI PER ESAMINARLO E

**Mezzo di raddoppiare artificialmente la qualità del Vino**

in caso di scarsa raccolta delle uve

PER

**Alessandro Bizzarri**

Prezzo Centesimi 75 — Franco per Posta, Centesimi 80.

DEI VINI ARTIFICIALI

## VINO OTTENUTO SULLE VINACCE

Metodi PETITOT e BIZZARRI

PER

**ALESSANDRO BIZZARRI**

*Seconda Edizione* — **PREZZO LIRE 1.**

ROMA, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna)'— FIRENZE, presso PAOLO PECORI via dei Panzani, 28.

---

**CODEINE & TOLU**

**PASTIGLIE**

*Bronchite, Catarro, Costipazione, Tosse secca, Grippe.*

**PATE-ZED**

A PARIS

*22 et 18, rue Drouot, E nelle farmacie.*

*Dr. Zed*

Vendita all'ingrosso in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 10 — in Roma nelle farmacie Garneri e Marignani.

---

### PASTA PETTORALE

ARABICA

del chimico farmacista

**S. STREBINO**

ogni scatola con istruzione

Prezzo L. 1 50

In provincia si spedisce franca di posta contro vaglia postale di L. 1 70.

ROMA. Deposito presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo N. 54.

---

# CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le abitazioni.

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. — Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infettata.

Due eleganti scatola L. 1

Si spedisce franco in provincia per Lire 1 50.

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 (presso piazza Colonna).

---

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz. Deposito presso l'autore alle nove.

In Roma: Sinimberghi, Desideri Marchetti Donati, Borelli, Scarafoni Bravoni e Baretti Selvagianni.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo L. 1 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione.* 1

---

### Malattie Nervose

INVENZIONE BREVETTATA

**Elettrizzamento Umano**

*Combinazione dei fluidi regolarizzati* con apparecchi senza scossa solo mezzo certo di guarigione mediante i procedimenti del dott. cavaliere Brunet de Ballans ex-medico specialista dell'Imperatore, del Re dei Belgi, dell'Imperatrice madre di Russia ecc. brevettato e decorato da diversi sovrani per le sue guarigioni eccezionali.

ROMA, via del Corso, 181, con entrata in via delle Carrozze, 7-8 p.p.

(Vedere gli attestati e gl'indirizzi delle novelle persone guarite.

(*res non verba*)

---

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA

**dell'Olio Indiano**

del Dott. Isambart.

È speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. — Prezzo L. 3 la boccetta.

Vendesi in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi, via S. Teresa, 14, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

---

### DEPELATORIO DI BOUDET

Questo mirabile prodotto taglia e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, è produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 3.

Deposito in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi via S. Teresa, 14 e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54.

---

# VICHY

AMMINISTRAZIONE PARIGI Boulevard Montmartre, 22.

**Pastiglie digestive** fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.

**Sali di Vichy per bagni.** — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

*Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del* **Controllo dello Stato francese**

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paoli Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni. 1

---

# SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année EAU BROMOIODURÉE Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation. Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

---

**NON PIU' BORDEAUX**

# ma Vino del Savuto

DEL PROFESSORE G. D. CRISTOFARO

IN ROGLIANO

**Prezzo Lire 2 la bottiglia**

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47 e 48, presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

---

## Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

**PREZZO L. 2 50, la bottiglia.**

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

## Polvere Vegeto-Minerale

PER CAVALLI E BUOI

*adottata dai più distinti veterinarii per le purghe, affezioni...*

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazioni del farmacista **Giacomo Steppone.**

Si spedisce per Ferrovia, Porto a carico dei committenti.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna) — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

---

### INCHIOSTRO SIMPATICO

Scrivendo con quest'inchiostro si può a volontà farne scomparire e comparire i caratteri che sono di un bel colore verde smeraldo, senza che ne rimanga la più piccola traccia.

Esso serve per uso dei disegni di sorpresa, per scrivere segretamente, mantenere corrispondenze segrete, ecc. — Prezzo L. 1,50 coll'istruzione.

Deposito in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi via S. Teresa 14 e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54.

---

**ANNO XIV - 1874.** ROMA *Ufficio, Via del Corso, 219.*

# LA LEGGE

## MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

**ANNO XIV - 1874.** ROMA *Ufficio, Via del Corso, 219.*

**PARTE I.** — **Giurisprudenza civile, commerciale e penale.** — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle sentenze e promozioni del personale giudiziario.

**PARTE II.** — **Giurisprudenza amministrativa e finanziaria.** — **Giurisprudenza delle pensioni.** — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'Interno. — Raccolta delle massime della Corte dei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozioni del personale dei ministeri dell'Interno e delle Finanze.

**PARTE III.** *A.* — Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, nonchè dei più importanti progetti di legge. *Pubblica integralmente il* **Progetto del Codice di commercio.**

### DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile e di Diritto amministrativo nella R. Università di Roma.
Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

### REDATTORI ORDINARI:

Avvocato **Ferdinando Mecacci** — Avvocato **Enrico Galluppi.**

### COLLABORATORI:

**Adami** comm. **V.**, consigliere alla Cassazione di Firenze. — **Bon Compagni**, prof. comm. **C.**, dep. al Parlamento. — **Borsari** comm. **L.**, cons. alla Cassazione di Firenze. — **Boselli** avv. comm. **P.** dep. al Parlamento, prof. di Amministrazione e Finanza nella R. Università di Roma. — **Buniva** avv. comm. **G.** prof. di Codice Civile nella R. Università di Torino. — **Carle** avv. prof. **G.** — **Cipelli** avv. **B.**, prof. di Diritto commerciale nella R. Università di Parma. — **Gabba** avv. **G. F.**, prof. di Filosofia del Diritto nella R. Università di Pisa. — **Gerra** comm. **L.**, cons. di Stato, dep. al Parlamento. — **Mancini** comm. **P. S.**, dep. al Parlamento, professore di Diritto Internazionale nella R. Università di Roma. — **Miraglia** comm. **G.**, sen. del Regno, primo pres. della Corte d'Appello di Roma. — **Pantanelli** cav. **G.** cons. alla Cassazione di Torino. — **Pironti** comm. **G.**, cons. di Stato, dep. al Parlamento. — **Regnoli** avv. **G.**, prof. di Codice Civile nella R. Università di Bologna. — **Salis** comm. **P.**, cons. alla Cassazione di Palermo. — **Scolari** avv. **S.** prof. di Diritto Costituzionale nella R. Università di Pisa. — **Vidari** avv. **E.**, prof. di Diritto Commerciale nella R. Università di Pavia. — **Virgilio** avv. **J.**, prof. di Diritto Commerciale alla scuola sup. navale di Genova.

La nuova Amministrazione della **LEGGE** si limita ad accennare ai considerevoli miglioramenti che si propone d'introdurre col nuovo anno, grazie al concorso di eminenti giureconsulti ottenuto dalla Direzione; per cui mediante la sollecitudine nella pubblicazione delle sentenze, delle leggi, dei decreti e regolamenti, l'abbondanza delle materie, la esattezza delle spedizioni, si propone di fare sì che la **LEGGE** sia il vero e compiuto Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

Per tutto ciò che concerne la **Direzione**, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**
Per tutto ciò che concerne l'**Amministrazione**, rivolgersi al sig. **Marco Saredo** — **Roma, via del Corso, 219.**
Gli abbonamenti si ricevono **esclusivamente** presso l'Amministrazione

### Condizioni di abbonamento:

| | |
|---|---|
| **Per la Parte I.** — Un numero di 24 pag. per settimana con copertina | L. 24 |
| **Per la Parte II.** — Un numero di 8 pag. per settimana con copertina | » 10 |
| **Per la Parte III.** — Un numero di 24 pag. il 1° e il 15 d'ogni mese con copertina | » 10 |
| **Parte I e II** riunite L. **30** — **Parte I e III** riunite L. **30** — **Parte II e III** riunite | » 20 |
| **Le tre Parti riunite L. 40.** | |

*Sarà spedito un numero di saggio a chi ne farà domanda*

TAVOLA DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI TREDICI ANNI

Col nuovo anno sarà dato mano al **Repertorio analitico alfabetico di tutte le materie contenute nei tredici anni della LEGGE**; e di ogni sentenza o parere conterrà: 1. Le massime; 2. Il nome della Corte, Tribunale o Consiglio; 3. Il nome delle Parti; 4. La data; 5. Gli articoli di legge che si riferiscono alle sentenze.

Il prezzo della **Tavola della Giurisprudenza Italiana di 13 anni** (un grosso volume formato della **Legge**) sarà: Per gli abbonati a tutte e tre le Parti della **Legge** di L. **5** — Per gli abbonati a due Parti, di L. **10** — Per gli abbonati a una Parte sola di L. **15** — Ai non abbonati costerà L. **20.**

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.